Lunedì 23 Aprile 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 96

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Trimestre L. 17 — Semestre » 33.— Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 — Semestre » 78.00 — Trimestre » 36.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Cavour 10 UDINE (Tel. 2-46) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca ... Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.60%, e tassa previdenza giornalisti, in più.

Il lavoro che non bestemmia la Patria celebra il Natale di Roma, festa della stirpe italica

Imponente manifestazione alla Capitale

S. E. l'on. Turati davanti ad una immensa moltitudine celebra il Natale di Roma

ROMA, 21. — Il Natale di Roma è stato celebrato con una serie di cerimonie che esprimono il duplice significato della grandiosa ricorrenza in cui al ricordo del più glorioso e antico avvenimento della stirpe, si associa la solennizzazione del lavoro riconciliato colla Patria. La città è tutta una selva di bandiere tricolori issate alle finestre o ai balconi degli edifici pubblici e privati adornati in vivacissima gala, trams e autobus sventolati in mezzo alla folla dei cortei che fin dalle prime ore del mattino hanno percorso le vie principali del centro. In Campidoglio al palazzo dei conservatori e a quello dei musei sono esposti storici arazzi, i gonfaloni rionali, mentre dall'alto della loggia senatoriale e della torre capitolina sventola la bandiera nazionale.

LA GRANDE ADUNATA IN PIAZZA DEL POPOLO

Alle 10.30 ha avuto luogo in piazza del Popolo la grande adunata delle forze fasciste e sindacali dell'Urbe per la celebrazione della festa del lavoro. Confluendo dalle rispettive sedi e dai luoghi assegnati per l'ammassamento tra le 9.30 e le 10 hanno occupato la vasta area della piazza le seguenti organizzazioni perfettamente inquadrate: legioni balilla, legione avanguardisti, fascio romano di combattimento, associazione ferrovieri fascisti, associazione del pubblico impiego, associazione addetti aziende industriali dello stato, sindacati fascisti, federazione bancaria fascista, federazione addetti trasporti marittimi ed aerei, federazione commercianti, unione federale del Lazio, (industriale), federazione agricoltori, comunità artigiane, opere nazionali dopolavoro, ente nazionale per la cooperazione, ente provinciale sportivo. Lungo il percorso i gagliardetti che marciavano in testa alle squadre sono stati salutati da due fitte ali di popolo plaudente, mentre le musiche delle varie bande facevano squillare le note degli inni patriottici. Imponente per numero di aderenti è stato il corteo che si è formato in piazza della Pillotta ha mosso verso piazza Santi Apostoli e piazza Venezia e quindi per il corso Umberto è andato a congiungersi alle altre masse che s'addensavano raccogliendosi in piazza del Popolo. Quivi lo spettacolo che offre e di una grandiosità straordinaria.

65 MILA CAMICIE NERE

Sono circa 65 mila camicie nere che brulicano fra due spalti che cingono la piazza tra una selva di gagliardetti di labari di bandiere. Dalla terrazza del Pincio, dalle logge della caserma dei carabinieri e da tutti gli edifici adiacenti una folla di spettatori s'addensa in attesa del compiersi della cerimonia. Verso le rampate del Pincio è stata eretta una tribuna addobbata di velluto cremisi nel quale dovrà prendere posto S. E. Turati e le altre autorità. A fianco si stendono due tribune per il pubblico anche esse gremitissime. Di fronte alla tribuna centrale si allinea facendo scorta d'onore al labaro della federazione dell'Urbe un manipolo della milizia e ai lati sono schierati gli allievi della scuola di educazione fisica nella loro elegante uniforme. Si notano pure nella massa i folti nuclei delle società sportive dopolavoristiche, fra cui un gruppo di sciatori. Intanto cominciano a giungere sul luogo dell'adunata le autorità, il console Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe con tutti i membri del Direttorio, l'onorevole Starace vicesegretario del partito, l'on. Pennavaria sottosegretario alle comunicazioni, il capo di S. M. della milizia generale Bazan, i generali della Milizia Varini, Ragioni, Vernet, Sestilli, Dagostini.

L'ARRIVO DI S. E. TURATI

Alle 11 annunciato da squilli d'attenti giunge S. E. Turati che era accompagnato dal vicesegretario del partito comm. Melchiorri. Al suo ingresso nella piazza le musiche intuonano l'inno Giovinezza mentre tutta l'immensa moltitudine dei partecipanti alla cerimonia e degli spettatori fanno echeggiare vibranti alalà e lo acclamano entusiasticamente. Per un momento la folla ha potuto rimanere dietro ai cordoni dei carabinieri schierati lungo il marciapiede, e lungo l'emiciclo orientale della piazza, ma subito dopo il movimento dei più lontani desiderosi di approssimarsi alla tribuna dove il segretario del partito prende posto circondato dalle altre autorità, il fervore d'entusiasmo incontenibile suscitato in tutta quella massa plaudente dalla sua presenza, spinge le prime file oltre i cordoni e in un batter d'occhio anche lo spazio adiacente alla tribuna è completamente gremito.

IL DISCORSO CELEBRATIVO

Cessati gli applausi e le accalamazioni S. E. Turati prende la parola pronunziando il discorso celebrativo della gloriosa ricorrenza interrotto spesso da calorose approvazioni che assurgono all'imponenza di una grandiosa dimostrazione quando il segretario del partito accenna a S. M. il Re e al Duce.

Al termine del suo discorso S. E. Turati è nuovamente ed a lungo acclamato, fra uno sventolio di cappelli e bandiere, e quindi la massa dei partecipanti si ordina in corteo per sfilare lungo il corso. Il corteo salutato al suo passaggio da una immensa folla che si allinea lungo i marciapiedi, prosegue fino a piazza Venezia donde le varie squadre che lo componevano hanno raggiunto le rispettive sedi.

MANIFESTAZIONE D'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

Le musiche però partecipanti al concorso bandistico che si trovavano scaglionate lungo il corteo sono venute addensandosi in piazza Venezia per rendere omaggio al milite ignoto. La manifestazione è stata veramente imponente. Dopo aver deposto una corona d'alloro le bande a un cenno del maestro Mascagni che si trovava sulla piazza a dirigere hanno intonato la Canzone del Piave che si è elevata solenne nell'armonia concorde di centinaia di strumenti. E' stato un momento di profonda commozione a cui ha partecipato tutto il pubblico che si trovava raccolto ai due lati della piazza Venezia. La grandiosa manifestazione ha terminato alle 13.30.

Il discorso del gerarca

Dopo quattro secoli finalmente gli italiani si riconoscono fratelli in una nuova armonia fatta di disciplina, di rinuncia, di volontà, di fede.

Ecco il testo del discorso pronunziato stamane da S. E. Turati segretario del partito a piazza del Popolo:

Camerati, da quando, nel tempo, Remo, Romolo scavò il primo solco che segnava il limite della città, fino al passato recente ogni vicenda di gloria o di vergogna di questa nostra antica stirpe è segnata dalla vittoria o dalla sconfitta di una casta di una parte o di una classe, in un contrasto talvolta luminoso ed ardente, talvolta misero e ingiusto. Per secoli vincitrice o maldoma, questa nostra stirpe che si sentiva dal destino consacrata a primeggiare nel mondo intero cercò disperatamente nel grande cammino dell'umanità le leggi della sua armonia e di una unità spirituale. Cento volte si smarrì, cento volte si ritrovò, cento volte cadde cento volte risorse. E bestemmiò le sue speranze e rinnegò i suoi idoli e si esaltò nel dolore e nella rinunzia per secoli, assistendo dolorante al nascere e al fiorire di nuove potenze, al fiammeggiare di nuovi orgogli, questa nostra razza, sempre giovane, anche se antica. E quando dopo aver superato i limiti dell'ardimento dopo avere per quattro anni bagnato del suo sangue migliore le soglie del tempio di Giano, per la viltà dei suoi Capi sembrava piangere sul fallimento di ogni speranza di grandezza una nuova luce si accese sui colli sacri della città che tornava ad essere, capo del mondo. (Vivissimi applausi)

Finalmente dopo secoli gli italiani si riconoscono e si ritrovano fratelli in una nuova armonia fatta di disciplina di rinunzia di volontà di fede. E' l'artista si confonde oggi e si affianca all'operaio e l'agricoltore al colono laborioso e il milite all'artigiano, si ritrovano e si raccolgono sulle piazze di tutte le città e di tutti i paesi non per una celebrazione vana ma per consacrare una unità di spiriti che ha veramente del prodigioso anche se qualche volta ancora spasimante dalle recenti contese furiosa di mani impossibili ritorno, impaziente in taluno di stolte speculazioni personalistiche e particolaristiche (acclamazioni). *E tutti dall'artista all'operaio dal milite all'artigiano, tutti accettono la disciplina dei chiusi ranghi perchè sentono che vince non l'egoismo di qualcuno ma vince e domina sopratutto e sopratutti la salute della patria ed il santo egoismo della nazione.* (Applausi).

Per questa e per questa nostra unità ritrovata e possente non siamo amati troppo nel mondo ma per questo, dopo secoli, per la la prima volta l'Italia è ovunque presente nel mondo con una sua nuova potenza ideale a dire la sua volontà e il suo diritto la sua gloria di ieri la sua speranza di domani. (Ovazioni).

UN ESERCITO DI CREDENTI

Tutti coloro che dentro o fuori dei confini o miseranda storia non lontana, hanno fino a ieri costruito il loro effimero dominio giocondo sulle competizioni degli interessi e aizzando la lotta degli egoismi, guardano oggi stupiti e adirati al miracolo nuovo che ha fatto di questa razza che pareva finita e nella quale la rissa politica aveva ucciso ogni palpito di fraternità, un esercito di credenti che marcia compatto verso il suo domani. (Entusiastiche acclamazioni). *E sentono tutti costoro, che niente può valere contro questa nuova potenza dello spirito. Non la brama e l'insidia, non la calunnia misera e vile, non l'ordigno tremendo fatto esplodere nel cuore vivo del popolo italiano in una giornata di fervore magnifico di opere consacrate dall'augusta maestà del Re.* (L'imponente massa della folla prorompe in una vibrante manifestazione all'indirizzo del Re, mentre grida di esecrazione vengono rivolte agli ignobili attentatori).

AL RANOCCHIO BASTARDO!

L'esercito dei credenti deposti i suoi puri morti nella bara riprende il cammino con una più ferma tenacia nel cuore. Ai margini della grande Italia luminosa, già nel fossato, qualche ranocchio bastardo trema ad ogni stormir di fronde e chiede, il ranocchio bastardo, condannato a restare sempre fermo nel pantano, chiede a noi, ma dove si va? Si marcia, ranocchio tremebondo, verso la vetta per poter domani guardare liberamente sul mondo, si marcia dietro una grande fiamma di passione di volontà di fede, si marcia qualche volta col corpo stanco ma coll'animo fiero, si marcia dietro l'uomo fatto sacro dal genio, dal dolore e dalla speranza, perchè tutti sentiamo che egli esprime questa passione maturata nei secoli ed afferma ogni nostro diritto fatto giusto dal dolore dall'attesa e dalla nostra forza.

(Una nuova dimostrazione di entusiasmo viene suscitata nella folla, le acclamazioni al Duce si protungano per molto tempo mentre le centinaia e centinaia di gagliardetti bandiere labari, vengono agitati festosamente in segno di saluto).

Camerati, quello che ieri vi faceva nemici, uomini della produzione e della fatica, oggi vi avvicina e vi affratella, quello che ieri sembrava un insuperabile antitesi di principi di origini di diritti oggi si compone nella disciplina dei compiti dei doveri e delle speranze.

Cadono come secchi rami le vecchie leggi nell'atmosfera del regime della rivoluzione con le nuove norme.

IL SUPREMO INTERESSE DELLA NAZIONE

Il lavoro non dentro di sè trova le ragioni per difendere il suo diritto ma nella carta che ne proclama la funzione storica e il dovere nazionale. Libere si manifestano le competizioni degli interessi e libere le energie dell'intelletto del capitale del lavoro, fino a quando il contratto non va ad offendere o a colpire la vita stessa della nazione perchè in quel momento lo stato fascista quello che noi abbiamo sognato e voluto, unitario ed assoluto, interviene a determinare il limite del diritto e la ragione di ciascuno, non nel nome dell'arbitro di una parte, ma in nome dell'interesse della collettività, del supremo interesse della nazione. Al disopra delle parole, camerati, guardiamo a ciò che è stato compiuto, migliaia di patti di lavoro tutta una serie di provvidenze, tutta una somma di istituti, alcune sentenze della magistratura del lavoro le quali dimostrano come il regime, nella competizione delle classi e degli interessi sia intervenuto col criterio dell'integrità e colla comprensione esatta di tutti i problemi. Grande rivoluzione che ha seppellito per sempre il vecchio mondo liberale e massonico. Può darsi che taluno, rivoluzionario per etichetta o per adattamento, pensi che nella determinazione delle nuove leggi e del nuovo disciplinamento dei valori, possa nascere o vivere domani la fortuna di una parte. Ebbene sappia costui che la sua speranza è destinata a fallire connaturata superata dalle realizzazioni quotidiane. (Ovazioni). *Il fascismo, milizia armata della rivoluzione marcia dietro i esercito dei suoi grandi morti della guerra e nella pace e travolgerà senza pietà tutti coloro che non hanno polmoni per correre, e cervello per capire quest'ora di rinascita e di potenza.*

LA CHIUSA

Camerati,

nel giorno che ricorda le origini, il sogno dei ricercatori della romanità diventa luminosa realtà al sole di questa primavera italica e pare veramente che solamente oggi i monumenti della gloria antica possano avere luce e rinascita, sepolti fino a ieri non tanto dalla terra quanto dalla pesantezza degli uomini, delle idee delle anime. Dunque risorgete oggi antiche splendenti vestigia di Roma guardate l'Italia nuova, quella che il Duce ha creato, raccolta sotto le bandiere sacre dell'esercito, sotto i gagliardetti del partito, riunita nelle potenti organizzazioni del lavoro, guardate a questa nuova generazione di giovani ardenti e frementi, l'Italia nuova è degna di voi.

La fine del discorso di S. E. Turati è salutata con una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo, di alalà e gli evviva dei fascisti si confendono al suono delle bande che intuonano l'inno giovinezza mentre nuovamente tutte le insegne adunate nella vasta piazza del Popolo sono levate in alto e vengono agitate per salutare il segretario del partito.

L'inizio degli scavi al Circo Massimo

ROMA, 21. — Alle 16 S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani si è recato ad inaugurare l'inizio degli scavi al circo Massimo che per volontà del governo fascista sarà restituito interamente alla luce. Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità tra cui il Sen. Corrado Ricci che dopo brevi parole dette dal principe Potenziani ha illustrato ai visitatori il grande interesse storico e archeologico degli scavi.

Il superbo monumento che si estendeva in tutta la lunghezza della valle Murgia, le cui vestigia in questo ultimo tempo erano coperte da baracche e da casupole, costituirà tra il Palatino e l'Aventino, una delle zone più suggestive della Roma monumentale. Alle 15.45 S. E. il ministro delle P. I. il principe Spada, il prefetto ed altre personalità si sono recate al Palatino per inaugurare la Domus Augustana, recentemente tornata alla luce.

La primavera romana
Un grandioso corso dei fiori

ROMA, 21. — Nel pomeriggio si è svolto al corso Umberto un grandioso corso dei fiori indetto dal comitato permanente per la primavera romana. Una folla enorme si stipava lungo il corso, in piazza del Popolo, sulle terazze del Pincio ed in piazza Venezia per ammirare il passaggio dei carri che in numero di circa 40 erano tutti addobbati di fiori. Molti rappresentavano allegorie altri costituivano splendide «reclame» di ditte. Ammiratissimo è stato il carro dei sindacati recante un grande scudo formato di fiori bianchi nel cui mezzo appariva il distintivo sindacale in viole mammole. Anche la maggior parte dei balconi e delle finestre dei palazzi erano stati riccamente addobbati con fiori. Dai palazzi, dai carri è stato un continuo getto di fiori, di coriandoli e di stelle filanti. Ai vincitori del corso dei fiori sono stati assegnati premi ricchissimi in denaro oggetti artistici, medaglie e gagliardetti. L'animazione in città è durata vivissima per tutta la serata. Le vie e le piazze principali ed i pubblici edifici e monumenti sono stati illuminati. In ogni quartiere le musiche hanno suonato gli inni della patria tra il più vivo entusiasmo della folla.

L'inaugurazione di 4 sale al museo nazionale

ROMA, 21. — Stamane alle 11.30 nel museo naz. di Villa Giulia, ha avuto luogo la inaugurazione di 4 nuove sale ove è stata ordinata la collezione Augusto Castellani donata allo stato. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. Fedele ministro della P. I., il sen. Zuppelli vicepresidente del Senato, e altre personalità. Il ministro Fedele seguito da tutti gli invitati ha proceduto alla visita delle nuove sale interessandosi vivamente ai cimeli della collezione.

S. E. l'on. Balbo inaugura la linea aerea Ostia-Cagliari
Il volo del gen. De Pinedo

ROMA, 21. — Alle ore 11 l'idroscalo di Ostia tutto adorno di bandiere ospitava una gran folla di invitati all'inaugurazione della linea aerea Ostia-Cagliari. Il gen. Andreani amministratore dell'aeroscalo e della società di navigazione aerea, il comandante Deros si erano a ricevere le autorità tra le quali festeggiatissimo il generale De Pinedo che in tenuta di volo era per assolvere il compito di pilota del S. 50 l'idrovolante destinato a precedere a Cagliari l'S. 55 l'apparecchio nel quale le autorità hanno compiuto il volo inaugurale della linea che unirà con celerissimo mezzo al continente la forte patriottica isola. Un plotone di avieri era schierato presso lo specchio d'acqua ove l'S. 55 e l'S. 50 attendevano il momento della partenza. Alle ore 11.30 precise in automobile è giunto S. E. Balbo accompagnato dal capo di S. M. dell'aeronautica gen. Armani, dai generali Gandoni e Lomardi e dai colonnelli Pellegrini Todeschini. S. E. Balbo e l'autorità si sono portati subito presso gli apparecchi in partenza. Il Generale De Pinedo dopo aver reso omaggio a S. E. Balbo e montato nella carlinga dell'S. 50 e con rapida manovra ha spiccato il volo, librandosi sull'idroscalo. Intanto nell'idrovolante S. 55 avevano preso posto i partecipanti al volo inaugurale. Il gneerale De Pinedo che col suo S. 50 si era indugiato nel cielo di Ostia ad aspettare la partenza dell'S. 55 con un rapido basso volteggio ha salutato la folla plaudente ed ha inseguito l'S. 55 su cui, ha detta dei competenti prenderà durante il percorso un vantaggio di circa un'ora. S. E. Balbo prima di allontanarsi dall'idroscalo ha compiuto un breve volo sul Cant 22.

Gli aspiranti guardiamarina rendono omaggio all milite ignoto

ROMA, 21. — Cinquantotto aspiranti guardiamarina e 20 aspiranti del genio navale che fra cento giorni usciranno dall'Accademia Navale di Livorno hanno chiesto quest'anno di solennizzare la festa del 21 aprile venendo a Roma a rendere omaggio al Milite Ignoto. Stamane alle 9.50 guidati dai loro ufficiali e accompagnati dalla musica dei carabinieri si sono recati in corteo all'altare della Patria e poscia al ministero della marina ove sono stati presentati al sottosegretari di stato S. E. l'ammiraglio Sirianni. Questi ha offerto loro stamane una colazione.

S. E. l'on. Mussolini inaugura l'aeroporto del Littorio

ROMA, 21. — Stamane con l'intervento di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo l'inaugurazione dell'aeroporto del Littorio. L'immenso campo della Serpentara offriva un magnifico spettacolo. Tutti gli edifici erano imbandierati e pavesati festosamente; nel prato grandissimo erano schierati gli apparecchi della compagnia nazionale aeronautica della scuola dell'aeroporto delle varie compagnie di navigazione aerea che faranno scalo al littorio e angolo retto con essi, alcune squadriglie di aeroplani militari da bombardamento, da caccia e da ricognizione.

Dinanzi agli apparecchi civili e militari erano gli equipaggi in divisa. Prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme, il gruppo fascista di Montesacro col gagliardetto e due musiche militari. Poco dopo le 9 è cominciato l'arrivo delle autorità che sono state ricevute dal principe Massimiliano Lancelotti presidente della compagnia nazionale areonautica, dal conte Giovanni Bonmartini amministratore delegato e dai consiglieri della compagnia stessa. Nell'hangar superiore della casa delle ali frattanto prendevano posto gli invitati. La parte centrale dell'hangar era tenuta sgombra da due file di carabinieri in alta uniforme e conteneva un solo apparecchio, il piccolo Heriot del comandante della scuola dell'aeroporto, Chiesi. La porta dell'hangar era attraversata da un nastro tricolore.

L'ARRIVO DELL'ON. MUSSOLINI

Verso le 10 salutato dal suono delle musiche militari dal suono possente dei motori e dagli alalà dei presenti è giunto all'aeroporto il Capo del Governo. Erano presenti il ministro della giustizia S. E. Rocco, i sottosegretari di stato Giunta, Balbo e Bolzon, il generale Bazan capo di S. M. della milizia, il prefetto di Roma gr. uff. Garzaroli, comandante la divisione gen. Giovannoli, e numerosissime personalità.

Il capo del governo accompagnato dalle autorità e dai rappresentanti della compagnia nazionale aerea ha visitato l'albergo e la dogana dell'aeroporto, indi si è recato alla casa delle ali dove è stato accolto da una grandiosa dimostrazione di devozione e di affetto da parte degli invitati numerosissimi che attendevano nell'ala destra dell'hangar superiore. Dinanzi all'hangar padre Guglielmo Marinelli accompagnato dal clero della parrocchia si è recato a salutare il Capo del Governo quindi rivestiti i sacri paramenti ha impartito la benedizione agli edifici del campo, agli hangar e agli apparecchi schierati. Terminata la benedizione il Capo del Governo ha reciso il nostro tricolore teso a traverso la porta dell'hangar e ha dato il via all'Herriot di Chiesi il quale partendo dall'interno dell'hangar stesso ha decollato poco prima di giungere sullo scivolo che unisce la terrazza dell'hangar col campo. Applausi scroscianti hanno accolto la brillante manifestazione, quindi l'aviatore dopo brevi evoluzioni nell'aria è disceso sul campo. Il Capo del Governo accompagnato dalle autorità si è recato a sua volta sul campo e si è brevemente intrattenuto col Chiesi compiacendosi vivamente con lui.

LA RIVISTA DEGLI APPARECCHI

S. E. Mussolini ha quindi passato in rivista tutti gli apparecchi salutato dagli equipaggi che rendevano gli onori giungendo alla fine alla grande gru sul Tevere ove avevano ammarrato due apparecchi un Cante 22 e un Savoia 59.

Terminata la rivista il Capo del Governo ha fatto ritorno all'hangar dove dopo avere assistito al brillante decollaggio degli apparecchi militari da caccia gli è stato offerto lo spumante d'onore. Durante la visita il Capo del Governo si è intrattenuto coi rappresentanti delle compagnie di navigazione aerea cui ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera da loro compiuta. Infine verso le 11 ossequiato dalle autorità e dalle personalità presenti, S. E. Mussolini è salito in automobile ed ha lasciato il campo salutato da poderosi alalà, dal suono dell'inno giovinezza e dal rombo dei motori, scortato dall'alto degli apparecchi militari alzatisi in volo.

I volontari romani all'Ara di Giulio Cesare

ROMA, 21. — Questa mattina alle 9 adunatisi in piazza dell'Esedra i volontari di guerra romani, militarmente inquadrati si sono recati in corteo al Foro Romano per deporre una corona sull'Ara di Giulio Cesare. Il corteo era aperto dalla banda della prima legione della milizia ferroviaria di Torino che durante il percorso ha suonato inni patriottici e da un plotone di metropolitani in alta uniforme. Veniva quindi recata la corona di alloro con bacche dorate e un nastro purpureo recante la scritta: *Al fondatore del Primo Impero Romano i Volontari d'Italia*.

Seguivano i labari della sede centrale dell'associazione nazionale volontari di guerra della sezione di Roma scortati dal comm. Pescosolido, segretario generale dell'associazione e dai membri del consiglio della sezione di Roma. Giunti al Foro Romano i Volontari si sono schierati intorno all'Ara di Giulio Cesare deponendo poscia la corona mentre veniva suonato l'attenti. Indi il comm. Pescosolido dopo brevi parole ha letto tra vive acclamazioni la professione di fede che i Volontari di Guerra pronunciarono a Mantova il 21 aprile 1927 nel giorno della celebrazione di Virgilio cantore dell'Impero Romano.

Il Natale di Roma solennemente celebrato in tutta Italia

A NAPOLI, dinanzi ad una immensa moltitudine di organizzati e di popolo, assiepata in Piazza Plebescito, dopo vibranti parole dell'on. Sansanelli, ha pronunciato un magnifico discorso S. E. il co. Volpi, Ministro delle Finanze, esaltando il significato della Festa del Lavoro e la funzione della Carta del Lavoro e illustrando la necessità della collaborazione di classe.

A TRIESTE, è stato accolto entusiasticamente S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, il quale, dopo di aver assistito alle solenni manifestazioni, ha pronunziato un elevato discorso. S. E. ha parlato anche agli studenti dell'Università Commerciale, raccolti nell'Aula Magna.

A TERNI, S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, festeggiatissimo, ha inaugurato il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi e la Casa del Fascio e la nuova colossale centrale idroelettrica di Galletto.

A BOLOGNA, in Piazza Vittorio Emanuele, gremita da una vera fiumana di popolo, ha pronunciato in mattinata un vibrante discorso l'on. Rossoni, spiegando le teorie sindacali in antitesi coi programmi sovversivi ed esaltando la Festa del Lavoro.

A MILANO, dopo un imponente corteo pomeridiano, ha pronunciato brevi elevate parole il segretario federale Giampaoli. Poscia ha pronunciato un entusiastico discorso l'on. Rossoni. In serata, al Palazzo della Moda, alla Fiera - Esposizione, il comm. ing. Paricelli, presidente del Comitato esecutivo, ha offerto un grande ricevimento alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle delegazioni estere espositrici. Al ricevimento, che era stato rinviato in seguito alla luttuosa strage avvenuta il giorno dell'inaugurazione, sono intervenute le autorità e numerose personalità.

A FIRENZE, a coronamento di una grandiosa adunata sindacale, ha parlato l'on. Delcroix, suscitando frenetiche ovazioni. S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re e S. E. il Sottosegretario di Stato alla Istruzione on. Bodrero, hanno solennemente inaugurato oggi la Terza Fiera del Libro, la quale mercè l'aiuto del Governo e l'interessamento personale di S. E. Mussolini, ha raggiunto quest'anno particolare significazione e importanza mondiale. La cerimonia della inaugurazione ha avuto luogo nella Sala dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, gremitissima di autorità e personalità civili, militari, politiche e culturali italiane ed estere.

A GENOVA, dopo un'imponente sfilata, S. E. Martelli, in rappresentanza del Governo, ha commemorato la Festa del Lavoro, suscitando vivo entusiasmo.

A BARI, la celebrazione del Natale di Roma ha assunto quest'anno speciale importanza per la imponente rassegna di lavoratori convenuti da tutti i Comuni della Provincia per la solenne annessione ufficiale dei Comuni di Carbonara e Ceglie, e per la realizzazione di importanti opere pubbliche che sono state inquadrate nel programma di rinnovamento e di miglioramento della città. Oratore ufficiale della giornata è stato il gerarca Roberto Forges Davanzati il quale ha parlato applauditissimo dal balcone del Municipio.

A TORINO, in piazza Vittorio Veneto, gremita di organizzati e di popolo, ha tenuto uno smagliante discorso lo on. Ferretti. Poscia le autorità si sono portate in Piazza Castello, per assisere alla sfilata dell'imponente corteo.

***

Da tutti i capoluoghi di Provincia e dagli altri maggiori centri della penisola, giungono notizie di imponenti manifestazioni popolari per il Natale di Roma e la Festa del Lavoro. Autorità, datori di lavoro e lavoratori, camicie nere e Milizia, tutti animati da un unico sentimento di devozione al Duce e da unanime spirito di collaborazione per le sempre crescenti fortune della Patria, si sono riuniti per attestare con la rassegna delle loro forze imponenti la saldezza dello spirito su cui si basa il nuovo Regime del lavoro.

Tutti gli italiani debbono aiutare, non solo a parole l'O. N. B., la pupilla del Duce.

Da tutto il Friuli convengono a Udine le milizie del lavoro, e alzando i cento e cento gagliardetti, sfilano dinanzi alle Autorità

L'imponente adunata

Il corteo

All'appello lanciato dalla Federazione Friulana Fascista, hanno risposto con entusiastico consenso oltre venti mila lavoratori, che con i primi treni della mattina e con treni speciali si diedero convegno sul Piazzale Palmanova e zone contermini.

E man mano che le rappresentanze arrivano, non solo il Piazzale della Stazione, ma tutte le larghe vie vicine, si animano festosamente tra il palpitare dei tricolori e lo sventolio dei gagliardetti che formano vere aiuole nel brulichio della folla che in fretta va a piazzarsi secondo gli ordini dei dirigenti lo schieramento.

Via della Stazione, via De Rubeis, viale Teobaldo Ciconi, via Roma sono inverosimilmente affollate; piazzale Palmanova, ove si forma la testa del corteo, che dovrà sfilare per la città, offre uno spettacolo gaio ed imponente.

A dirigere ed a regolare l'afflusso delle rappresentanze a Porta Aquileia, ci sono volonterosi fascisti che si riconoscono da un bracciale. Grazie agli ordini precisi precedentemente impartiti, grazie all'organizzazione perfetta, il movimento e l'ordinamento del corteo procede nel modo più rapido, senza confusione, senza imbarazzi ed incertezze di sorta.

Alle 9 e minuti, ricevuto dal Segretario Federale dott. Cesare Perotti, e dai membri del Direttorio Federale e dal Fascio di Udine, giunge l'on. Giovanni Bertacchi, designato dalla segreteria Generale del Partito a rappresentare il partito stesso ed a portare a nome di questo il saluto ai lavoratori del Friuli.

Alla spicciolata giungono pure le autorità le quali formano gruppo, ed attendono che il corteo si muova.

Il corteo si muove verso le 10, dopo cioè l'arrivo di S. E. il Prefetto gr. uff. Cavalieri, il quale è accolto dalle note della Marcia Reale e da quella di «Giovinezza» suonata dalla Banda della 63 Legione Tagliamento.

Ad ossequiare il Capo della Provincia si recano il Segretario Federale, l'on. Bertacchi, e le autorità presenti.

Uno squillo di tromba avverte che il corteo si muove.

Lo apre la Banda della Legione Tagliamento, seguita da una Centuria di Militi, dalla I. Centuria Balilla agli ordini del comandante rag. Chieu. Ammirato il gruppo dei Balilla Ciclisti e pur quello a piedi per l'ordine, e per la divisa curata nei minimi particolari.

Le autorità

Seguì quindi il gruppo delle Autorità fra le quali notiamo: S. E. il Prefetto gr. uff. Cavalieri, l'on. Bertacchi, il Segretario Federale dottor Cesare Perotti, il segretario generale della Confederazione Sindacati Friul. Fascisti sig. Barbettani, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine gr. c. m. rag. Valentinuzzi con la 1.a Centuria; c. m. Borghi comand. la 2. Centuria Avang. e molti altri.

Vediamo l'intendente di Finanza comm. Rizzi, il comm. Cappellini, il presidente del Tribunale comm. Zozzoli, il sostituto procuratore del Re cav. Alborghetti, il cav. uff. dottor Catterina, Preside del Regio Liceo Classico; il gran ufficiale Santarelli Direttore delle Regie Poste, il dottor Giaccone, la signora Pischiutta, il rag. Baldini, il dott. Bodini, Bruno Cioffi, Zambruno per gli universitari... e si potrebbe continuare.

Il corteo

Quindi sfila dinanzi alle autorità, ordinato suscitando ammirazione e compiacenza. Impossibile elencare tutte le rappresentanze con bandiera. Sarebbe un compito troppo arduo ed incorreremmo certamente in spiacevoli ommissioni.

Ci sono tutti i comuni della Provincia con a fianco le rappresentanze del Fascio e della Sezione Combattenti, con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Spiccano i vessilli della Provincia e quello decorato della croce di guerra del Comune di Udine, scortati ognuno dai valletti ed accompagnati; quello della Provincia dal segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco, e quello di Udine dal col. cav. Lionello Leskovic.

Il Labaro della Federazione Friulana Fascista, ed il gagliardetto del Fascio di Udine sono accompagnati da una schiera di fascisti, con in testa il direttorio al completo.

In testa al gruppo delle rappresentanze dei Comuni, vediamo la Bandiera di Osoppo decorata di medaglia d'oro al valor militare, quello del Comune di Cividale e di Tolmezzo decorati della Croce di Guerra.

Fra le rappresentanze di Udine notiamo: Associazione Sportiva Udinese con una numerosa schiera di ginnasti e ginnaste in costume. Accanto alla bandiera di questa bella e simpatica società vediamo il presidente co. cav. Sandro del Torso, il cav. Degani e la prof.ssa Corradi, Associazione Studentesca Friulana, Associazione Carabinieri, Bersaglieri, Alpini, Finanzieri in congedo, i Legionari Fiumani, Società Filologica Friulana.

Non mancano i reparti degli avanguardisti della Legione Tagliamento e quelli della Legione Alpina, magnificamente inquadrati e belli nella caratteristica simpatica divisa.

La zona di Pordenone è largamente rappresentanta: oltre al vessillo del Comune scortato da vigili urbani e pompieri, notiamo i fasci del mandamento, le associazioni civili e sportive di Pordenone nonchè il gruppo sportivo del Cotonificio Veneziano. Così dicasi di Cividale, di Tolmezzo, di Latisana di tutti i mandamenti insomma della Provincia.



S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Bertacchi e le altre autorità assistono — all'imbocco di via Vittorio Veneto — alla sfilata dell'imponentissimo corteo.

uff. Orestano, i membri del Direttorio Federale dott. Pagani e dott. Volpe, il comandante la Legione Tagliamento seniore cav. Nino Macellari, il comandante della 55.a Alpina seniore cav. Alberto Liuzzi, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco Presidente Federazione Enti Autarchici, geom. Franco Bodini vice presidente O. N. B., ing. Someda presidente Federazione Friulana Combattenti, il seniore cav. Buonassisi comandante la Milizia Ferroviaria accompagnato dal centurione cav. Crainz e dal capo manipolo Gottardo, dal capo dell'Ufficio stampa della Federazione Fascista dott. Cibischino, di Manzano ed altre ancora.

Allorchè il gruppo delle autorità arriva, sul ponte di via Aquileia, si stacca dal corteo per prendere posto sull'aposita tribuna eretta a fianco la casa Paolini, onde assistere alla sfilata delle rappresentanze e dei lavoratori della Provincia, fascisticamente inquadrati assieme ai Combattenti, alle Associazioni civili e patriottiche. Sul palco si trovano già altre personalità prima convenute. Notiamo S. E. on. Luigi Spezzotti, l'on. Leicht, il co. Raimondo de Puppi presidente O. N. B., dott. Pagani, il vice Prefetto comm. D'Alena, il vice prefetto comm. Bianco, il capo di gabinetto del Prefetto dott. cav. Zincale, il gen. comm. Goggia comandante la Divisione Militare di Udine, il gen. comm. Musso comand. la 13.a Brigata di Fanteria, il gen. comm. Giubilà del Comando superiore di Cavalleria, il gen. comm. Caffo comand. del Genio presso il corpo d'arm. di Udine, capo di S. M. colonn. cav. Di Pietro, colonn. Bellei, capo di S. M. della Divisione Militare, il comandante la Divisione CC. RR. ten. colonn. Scribani Rossi di Cerreto, il comandante l'aeroporto «Bonazzi» colonn. Govi; il centurione Marchesini comandante la 302 Legione Avanguardisti con l'A. M. e m. Fumi; gli ufficiali addetti al Comando della 63a Legione cent. Vannata, Barbieri, Fantasia l'ufficiale sanitario dott. Agordini;

E' un corteo imponente interminabile in cui si agitano alla fresca brezza a centinaia i vessilli tricolori e i gagliardetti.

La lunga sfilata prosegue a passo rapido e marziale, al suono delle innumerevoli Bande disseminate lungo il corteo, alternandosi nel suonare gli inni fascisti ed allegre marcie.

Prestavano lodevolissimo servizio le bande di: Orfani di Guerra di Rubignacco, Tricesimo, S. Vito Tagliam., Sacile, Lavariano, Pradamano, Martignacco, Povoletto, Pordenone, Cordenons, Codroipo, Sedegliano, Valeriano, Maniago, Tarcento, Buia, S. Daniele, Plaino Aquileia Pontebba, Colugna.

E' uno spettacolo meraviglioso.

E non accenna a terminare: dopo le rappresentanze dei comuni, dei Fasci, dei Combattenti, delle varie associazioni civili e patriottiche, vengono i lavoratori inquadrati nei rispettivi sindacati.

Numerosi il gruppo dei ferrovieri fascisti, dei postelegrafici dei funzionari e dipendenti del Tribunale di Udine.

Tutte le categorie dei Sindacati sono rappresentanti: orchestrali, intellettuali, tecnici agrari, bancari, barbieri, personale dei Teatri e cinematografi, Tranvieri, Mensa ed affini, vetturini, giornalai, lavoratori del legno, del ferro, le corporazioni delle scuole Inferiori e Medie tutte, tutte sfilano regolarmente inquadrate con in testa il rispettivo vessillo.

Le rappresentanze sindacali della Provincia non si contano: è una moltitudine di lavoratori del braccio e del pensiero che ti passano dinanzi e sfilano tra la folla che si assiepa ai lati della strada.

Nè mancano le comunità artigiane con i rispettivi labari della loro arte, e con a capo il Segretario Provinciale cav. Libero Grassi.

La sfilata dura oltre un'ora e un quarto.

Il corteo, attraverso Via Aquileia, via Vittorio Veneto, si porta in Piazza Vittorio Emanuele.

La folla lungo le vie attraversate dal corteo, ed in Piazza Vittorio Emanuele è trattenuta da cordoni di Militi Fascisti.

Dirige il servizio d'ordine personalmente il vice questore comm. Butti, coadiuvato da funzionari di P. S. agenti in borghese e carabinieri.

In Piazza Vittorio Emanuele

Dal cielo scende sulla città festante il rombare sordo dei motori: ali italiane solcano l'azzurro e mandano col loro ritmo possente un fremito di vita, un saluto di passione.

Verso il cielo s'espande festoso il suono degli inni patriottici, e a quel ritmo la moltitudine marcia inquadrata e va ad addensarsi in fitte schiere sul terrapieno della Piazza Vittorio Emanuele, e lungo le vie che in essa sboccano.



La grandiosa folla di organizzati e di cittadini, adunata in Piazza Vittorio Emanuele, per esaltare — nel nome augusto di Roma — la Festa del Lavoro.

Lo spettacolo che offre la marea di gente è davvero indescrivibile.

Tranne l'aiuola di verde intorno al Monumento di Vittorio Emanuele tutto è occupato e dovunque il nereggiare della folla fitta fitta, e sovra essa lo sfarfallio delle mille bandiere.

Le autorità che dalla casa Paulini si sono accodate all'imponente corteo, lungo tutto il percorso vengono salutate da applausi da parte dei cittadini che hanno formato un palpitante corridoio, alla imponente massa di coloro che hanno sfilato.

In piazza Vittorio Emanuele gli applausi e le grida raddoppiano di intensità.

Poche volte abbiamo veduto tanta unanimità di consenso, tanto ordine, tanta disciplina.

Accanto ai gruppi di giovani operai, hanno sfilato operaie e giovanette che recavano in mano il cestello con le provviste della giornata; abbiamo veduto passare vecchie donne, e vecchi uomini che giungendo alla tribuna delle autorità hanno levato alto il braccio protendendo la mano al saluto fascista, quasi con nuova energia; e gruppi compatti abbiamo veduto, organizzati negli stabilimenti, e agricoltori isolati; industriali della città, artieri dei paesi: friulani di Lauco o di Comeglians o di Paluzza, friulani di Latisana o di Aquileia: uno spettacolo di coesione, di forza, di consenso, quale non si vide mai.

Notato il gruppo di Cavazzo Carnico, che è stato salutato lungo tutto il percorso da grida festose di saluto, e da grida di evviva la Carnia.

Questa moltitudine che a passo marziale e su file di quattro persone ha impiegato quasi un'ora e mezza per sfilare, è ora tutta raccolta in piazza Vittorio Emanuele, ordinata se non silenziosa, in attesa, paziente che la cerimonia abbia il suo svolgimento.

Ecco: le autorità giungono sul piazzale, salgono alla loggia municipale ove prestano servizio le guardie urbane e appaiono sulle balconate che guardono giù la piazza.

I canti

Scoppia irrefrenabile un formidabile applauso, un saluto poderoso che dice l'incontenibile entusiasmo di tutta la folla.

Da un capo all'altro risuona il grido di evviva e l'applauso si propaga, sinchè uno squillo di tromba non chiami al silenzio.

Dalla piazza s'elevano allora i canti: il canto del lavoro, e il canto della legione. Voci argentine squillano con le note della banda, e nell'aria festante va il canto e il suono con un assieme che commuove.

Il nobilissimo saluto del Segretario Federale al popolo friulano

Un altro squillo, ed ecco che il Segretario Federale avv. Cesare Perotti fa cenno di parlare.

Dalla folla parte un grido di saluto all'indirizzo del gerarca:

— Viva il segretario federale, si grida, viva l'avv. Perotti.

Ma si fa subito silenzio, e l'oratore così comincia a gran voce.

Camicie nere,
popolo lavoratore del forte Friuli

Con il fiorire di questa divina primavera italica il fascismo celebra i suoi riti più sacri e più cari. Con la leva fascista le giovani e fresche forze hanno ricevuto il crisma dell'idea e della fede fascista. Oggi nel nome augusto ed immortale di Roma si celebra la festa del lavoro artefice sommo di ogni umana potenza.

Camerata on. Bertacchi,

La carica che rivesto mi consente l'onore gradito di presentarvi convenute su questa storica piazza che ricorda la friulana arte gloriosa dei secoli passati le forze produttive del Friuli inquadrate sotto l'egida del Littorio. Sono le forze dell'agricoltura, di quella eroica agricoltura montana che là, ove ogni fascio di erba raccolta è segno di una grave fatica, contende con gli attrezzi del lavoro e con le unghie degli uomini alla frana ed alla valanga la terra da fecondare col sudore della fronte. Sono gli agricoltori operosi che hanno trasformato le ampie distese di ghiaia in gelseti e vigneti feraci, sono gli agricoltori della bassa friulana ove 50.000 ettari di terra negletti dall'incuria di uomini e di Governi attendono dal Regime Fascista quella bonifica che consentirà l'opera dell'aratro grande pioniere della civiltà Fascista. (*scoppia un applauso irrefrenabile e grida di evviva l'avv. Perotti che si rinnovano da un canto all'altro della piazza*).

Vi sono i lavoratori delle officine e i lavoratori della mente, delle Aziende e degli Uffici, le forze dell'Industria, del Commercio e quelle della Cooperazione, della cooperazione che non è qui espressione di alcuna concezione demagogica ma che rivela l'intima fibra gagliarda di questo popolo che sa coraggiosamente affrontare e tenacemente risolvere i problemi della sua vita economica. E se non materialmente presenti sono a noi congiunti in ispirito i nostri emigranti, gli artieri incomparabili che da secoli portano ne' lidi più lontani l'esempio della friulanità che sa essere lavoro, rettitudine patriottismo.

Io reco il vibrante e fraterno saluto delle camicie nere a voi che rappresentate la nostra terra magnifica: da Tarvisio scolta vigile ai confini inviolabili, a Sacile e Pordenone sonanti di officine ove vibra il ritmo operoso della sua gente gagliarda. Dalle montagne della Carnia di quella Carnia la cui grande anima fedele ed eroica non tremò anche quando il suo suolo sconvolto raccolse esamine i suoi figli (*bravo, bene, grida di evviva la Carnia*) al mare azzurro che indissolubilmente ci avvince ai fratelli redenti e da redimere. (*nuovo scoppio irrefrenabile di applausi e grida di evviva la Dalmazia*).

Se uomini e Partiti politici vi furono che tentarono di spegnere nel disfattismo e nella viltà le tue virtù o popolo friulano costoro non hanno mai conquiso nè posseduto la tua grande anima eroica e generosa che non ha mai creduto alla paurosa bugia del lavoro senza Patria.

Sicuro interprete del tuo sentimento o popolo Friulano io affermo che come tu sei pronto a donare alla Patria il tuo lavoro tenace così tu sapresti offrirle, se necessario, il tuo sangue generoso e vermiglio.

Rechiamo, lavoratori, in questo giorno al Duce Supremo la certezza che il Friuli non rivendica che un onore, quello di marciare all'avanguardia del Fascismo invincibile sulle vie sicure della grandezza imperiale della Patria.

Popolo friulano rinnova il giuramento di fedeltà nel grido fatidico di tutte le battaglie e di tutte le vittorie: Per l'Italia e nel nome di Benito Mussolini: A noi!

(*Scoppia irrefrenabile un grido dalla moltitudine che agita le mani in alto in segno di saluto, mentre freme nell'aria un entusiasmo incontenibile, applausi e grida di evviva l'avv. Perotti, evviva il fascismo si rinnovano a lungo*).

Il discorso dell'on. Bertacchi

Quando si può ristabilire il silenzio, comincia a parlare l'on. Bertacchi, il quale fa tutta una esaltazione della festa del lavoro.

Siamo costretti per mancanza di spazio, a dare del suo discorso un ben pallido riassunto.

Egli esprime la sua ammirazione per l'ordine con cui hanno sfilato i lavoratori friulani e la sua commozione per la somiglianza che hanno con i quadrati battaglioni alpini del suo Piemonte.

Oh quanto lontano il tempo in cui festa dei lavoratori era il 1.o maggio, che in nome della solidarietà internazionale arrossava ogni anno di sangue le strade e le piazze d'Italia! Oggi s'è compreso da tutto il sano e buono popolo italiano che la solidarietà internazionale dei lavoratori è una stupida e assurda leggenda, mentre la realtà è quella del comune interesse dei produttori nella grande famiglia nazionale per la lotta con le altre Nazioni. E l'Italia, la grande proletaria, deve lottare con gli altri popoli che detengono l'egemonia della ricchezza per conquistarne la propria parte nel mondo. Con questo spirito vanno intese la legge sui rapporti collettivi del lavoro, la promulgazione della carta del lavoro e la nuova legge elettorale politica, che inquadrano lo Stato fascista secondo l'alta visione di Benito Mussolini.

Non come più il cittadino ma il produttore. Nel lavoro è il nuovo titolo di nobiltà. Ed oggi, ricorrenza del Natale di Roma, il ricordo della Grande Madre non dev'essere una reliquia da museo, su cui s'adagi in molle inerzia il nostro orgoglio di nepoti, ma lo stimolo a tutto volere e tutto osare per fare l'Italia più ricca più potente più grande, degna del vaticinio del Carme Secolare.

Il discorso dell'on. Bertacchi, spesso interrotto da applausi, fu coronato da scroscianti ovazioni.

Il saluto dell'Esercito

La cerimonia è così finita.

Ma la folla si indugia ancora in piazza Vittorio Emanuele, e prorompe ancora in applausi, che si indirizzano in modo particolare.

A S. E. il Prefetto gr. uff. Cavalieri, al Segretario Federale avv. Perotti, al gr. uff. Orestano, ai deputati Bertacchi, Spezzotti, Leicht.

Notati gli applausi al brillante gruppo degli ufficiali superiori che furono accolti al loro uscire dalla Loggia col suono della Marcia Reale, mentre la folla gridava evviva l'esercito, applaudendo entusiasticamente.

Come coronamento della storica manifestazione furono spediti i seguenti telegrammi:

A S. E. l'on. Mussolini

"S. E. Benito Mussolini, Roma — Il popolo lavoratore di questa terra fra un tripudio di Bandiere e nella fraterna concordia degli spiriti rivolti alle battaglie ed alle vittorie dell'avvenire rinnova il suo giuramento di fedeltà cieca et immutabile al fascismo et a Voi Duce invitto. — Bertacchi-Perotti".

A S. E. l'on. Turati

"S. E. Turati, Roma. — Nella celebrazione della Festa del Lavoro compiuta con vibranti entusiasmo rito le forze produttrici del Friuli, tenaci nel compimento di ogni dovere fascista. Vi inviano espressioni omaggio devoto. — Bertacchi-Perotti".

Al comm. Iraci

"Comm. Iraci, Capo Gabinetto Ministero Interni, Roma, — Al collaboratore del Duce nella Politica interna il saluto memore devoto del popolo lavoratore di questa Provincia che Lo ebbe reggitore amabile et amato. — Bertacchi-Perotti".

La Leva Femminile fascista

AUSTERA CERIMONIA

Una improvvisa circolare a firma di S. E. Turati, dava disposizione a tutte le segretarie dei Fasci femminili, acchè, per il giorno 21 aprile, fossero organizzate in tutte le Provincie, con particolare solennità, cerimonie per segnare il passaggio delle iscritte dalle Piccole alle Giovani Italiane e dalle Giovani Italiane ai Fasci femminili.

Alle ore 16 di sabato, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, nella sede del Fascio Femminile, si svolse la cerimonia, improntata a carattere austeramente fascista e con una profonda significazione di fede e di disciplina. Fra i presenti notammo S. E. il Prefetto comm. dott. Cavalieri; il Segretario Federale avv. Perotti; il Commissario Prefettizio gr. uff. dott. Orestano; l'on. co. Gino di Caporiacco presidente degli Enti Autarchici; il co. de Puppi Presidente dell'O. N. B. e molti altri. Gli onori di casa, erano egregiamente disimpegnati dalla sig.ra Maria Teresa Pischiutta, Presidente del Fascio Femminile e Delegata Provinciale, coadiuvata dalla gentil sig.na Rina Moschioni, Fiduciaria Provinciale delle Giovani Italiane.

Le parole della Fiduciaria

Dopo l'esecuzione, da parte delle Piccole e Giovani italiane dirette dal m. Garzoni dell'«Inno a Roma», la sig.na Moschion, pronunciò le seguenti parole:

«Bimbe, Giovinette, Fasciste! Vanto ed orgoglio della scuola, fiori d'Italia, speranze della Patria a voi per volontà del Duce, rimembro tutto il sentimento di disciplina di amore di eroismo e di sacrificio che non solo nelle file fasciste, ma ovunque deve sempre animarvi.

«Molto da voi la Patria aspetta! Tenaci e forti, pronte alla difesa, incuranti delle insidie, sfidanti gli affronti, voi darete tutte le vostre energie, per i migliori destini d'Italia!

«La leva fascista femminile, celebrata oggi Natale di Roma, assume un significato nuovo per voi Piccole Italiane, che consce dei nuovi doveri che vi assumete di fronte al Partito, passate a far parte delle Giovani Italiane!

«E voi giovinette che avete la visione esatta della nobile missione di bontà di fede affidatovi, entrate con entusiasmo ed orgogliose nelle file delle donne fasciste!

«Giovani Italiane fasciste, che il vostro giuramento sia la più schietta e spontanea espressione di fede e di comprensione dei nuovi compiti che vi aspettano.

«Giurate, che per la causa fascista, per una patria più forte e più grande, voi darete disciplinatamente tutte le vostre forze!

Calorosi applausi salutano le vibranti parole della Fiduciaria Provinciale.

Il giuramento

Quindi la giovanetta Pozzo legge la formula del giuramento, che viene salutata da un potente grido di: «Lo giuriamo!», mentre la squadra femminile delle ginnaste armate di moschetto (che parteciperà al prossimo Concorso di Roma) presenta le armi.

Dopo che le giovanette presenti ebbero cantati gli inni delle Giovani e Piccole italiane, il Segretario Federale avv. Perotti pronunciò vibranti parole di fede, e invitò le donne fasciste a spalleggiare sempre ed ovunque le idee e il pensiero del Duce. Rilevò la nobile missione di bontà e di fede che viene loro affidata, missione che tanto nobilmente viene esplicata in Italia dai Fasci femminili, sotto le più benefiche branche di attività assistenziali.

Al canto degli inni fascisti la breve cerimonia ebbe termine. Quindi le numerose componenti le sezioni, magnificamente inquadrate, sfilarono ammiratissime, lungo le vie principali della città.

CRONACA CITTADINA

Patriottica cerimonia nelle Scuole di via Dante
Una lapide-ricordo austeramente inaugurata

Alle ore 15 di sabato, nell'edificio delle Scuole Comunali di via Dante, è stata inaugurata una lapide a ricordo dell'opera d'italianità svolta dalla Scuola Udinese durante il fosco periodo dell'occupazione austro-germanica.

All'ingresso delle Scuola prestava servizio d'onore una centuria di Balilla. L'atrio delle Scuole, nel quale si svolse la cerimonia, era tutto imbandierato e riccamente ornato di piante verdi.

Poco prima dell'ora anzidetta, cominciarono a giungere le autorità fra le quali notammo: S. E. il Prefetto comm. dott. Cavalieri, il Segretario Federale avv. Perotti, il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. dott. Orestano, il Comandante la Divisione gen. Goggia, il Comand. la 13 Brigata di Fanteria gener. Musso, il Vice Prefetto comm. Bianco, il vice segr. del Fascio ing. Leskovic, la medaglia d'oro sig.ra Visentin Feruglio presidente delle Madri e Vedove; la presidente della Società Protettrice dell'Infanzia co. Elodia di Caporiacco, la co. de Puppi, la co.na della Porta, la sig. Piccinini medaglia d'oro della P. I.; l'ufficiale sanitario del Comune dottoressa Savini, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco; comm. co. Giuseppe Orgnani Martina Sindaco di Udine durante l'invasione nemica; il segretario Capo del Comune comm. dott. Gardi; il direttore generale delle civiche Scuole Element. comm. prof. Pizzio; l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti; il ten. colonn. co. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Divisione dei CC. RR.; il cav. uff. dott. Catterina Preside del Liceo Classico; cav. prof. Ciro Bortolotti Preside del R. Istituto Tecnico; cav. Conti presidente della Società Veterani e Reduci; il m. Bonanni segretario Provinciale dell'A.N.I.F.; il m. col. Santi e molti altri.

Il Commissario del Comune

La cerimonia ebbe inizio con una eloquente e inspirata orazione del Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. avv. Orestano. Egli così disse:

« XXI Aprile - Natale di Roma: Data e festa piene di significato immortale. Il solco profondo che Romolo scavava nel suolo sacro, a confine della città quadrata, doveva essere fecondo nei secoli. Con la fioritura della Primavera — simbolo della vita, che ognora si rinnovella — Roma nasceva, per essere, nei secoli dei secoli, immortale ed augusta. Bella la cantò Virgilio — ed Orazio cantò che nulla di più grande avrebbe visto il sole nel mondo.

« E la profezia fu storia, ed il Poeta della terza Italia — Giosuè Carducci — ti esaltò Roma — Madre di nostra gente — nella passione superba del magnifico impeto lirico — e bene attestò che tutto ciò che è grande ed augusto nel mondo è romano ancora.

« Il Duce invitto dell'Italia, che nacque dalla tragedia immane della guerra, raccolse nella sua anima possente il vaticinio, e ne fece sua fede. e volle che fosse fede di questa adorabile Italia nostra — che ha sempre venti anni — poichè fede è sustanzia di cosa sperata.

« Tutto ciò, o Signori, ha un significato che esalta lo spirito, e dà alla vita orientamenti spirituali che si dilatano all'infinito. Onde Roma dettò legge al mondo, e Roma è ancora, e sempre sarà, luce inestinguibile di civiltà nel mondo.

« Noi esaltiamo le virtù spirituali come le sorgenti vive della vita. Allo stesso modo che le sorgenti montane alimentano i fiumi naturali, così le sorgenti spirituali alimentano il corso del fiume della vita.

« Deprechiamo perciò, con tutte le nostre forze, tutte le false teorie, e tutte le bestemmie, che tendono a limitare la vita all'abrutale soddisfazione dei bisogni materiali, e che soffocano e isteriliscono nell'animo, le insopprimibili, le irrefrenabili espansioni alla fede, al sommo Creatore di tutte le cose create, a Dio, Signore nostro, dei corpi, come delle anime.

« Perciò — prosegue il gr. uff. Orestano — il fraticello d'Assisi può elevare a Dio il sublime canto delle creature; perciò noi siamo capaci di tutte le più alte e più pure opzioni eroiche, prima fra tutte, la dedizione completa alla Patria della vita e di ogni bene; perciò la creatura si avvicina al Creatore; perciò ha per noi significato, valore, ed è stimolo, ed è passione della nostra vita, il detto sublime, racchiuso nel verso del Poeta:

« Tu solo, o ideal, sei vero! ».

« E' con questi sentimenti che noi oggi celebriamo il Natale di Roma, ed in questo giorno sacro esaltiamo il dovere nobilmente compiuto, perchè sentito come un sacrificio.

« Esaltiamo la funzione sociale più alta e più degna; rendiamo omaggio alla scuola, la luce di sapere e di bontà; rendiamo onore a questo manipolo eroico di insegnanti delle scuole elementari della città di Udine, che, nell'anno infausto dell'occupazione straniera, tennero accesa la fiamma della scuola — cioè della vita — pure fra tanti lutti e tanti obbrobri; ALERE FLAMMAM! — questa la loro divisa — ed il compito da loro mirabilmente assolto, e che la leggenda della lapide — bellamente scolpisce. Trasfondere cioè nell'animo dei giovanetti

« L'aborrimento della servitù
« Il desiderio della Patria spettante
« La fiducia nella riscossa immancabile!

« Signori — esclama l'oratore — noi non faremo il processo alla infausta giornata di Caporetto; nè ricorderemo i lutti e i danni che ne seguirono.

« Tutti gli eserciti, anche i più valorosi, hanno conosciuto i rovesci militari — e se fu « infamia » farne il processo ad un esercito ed ai suoi capi che, nelle dieci battaglie dell'Isonzo, avevano dato prova di grande valore; fu delitto pensare a questo processo, quando l'esercito, coi suoi capi amati, si inchiodò sul Piave Sacro, e sul Grappa — Patria nostra — per balzare, avanti nella memoranda battaglia della primavera del 1918; e poi, nella napoleonica battaglia di Vittorio Veneto, spezzare e fugare il nemico, facendo ad esso risalire, senza speranza, le valli, che aveva disceso con tanta tracotanza.

« Signori, onore e lauri all'Esercito Italiano, ed ai suoi condottieri tutti, ed all'uomo, della bontà e del valore, assurto ai fastigi della immortalità, per grandezza di opere, e per gratitudine nazionale.

« L'Esercito venne, in massima parte, dalla scuola — e continua a forgiarsi nella scuola per i compiti di domani.

« Compiti che, non pure la volontà di un Uomo, che la Provvidenza ha dato all'Italia, destini, saranno affrontati e conseguiti, ma anche per la fatalità storica dei suoi

« Così si preparano le nuove generazioni nei Balilla, negli Avanguardisti, nell'Esercito.

« Ed è la Scuola, ripeto, che le prepara. Che meraviglia, pertanto, che un giovinetto di queste scuole — Liberale Bisaro, compie, con tanta spontaneità e semplicità, l'atto eroico, che tutti voi conoscete, salvando una bimba dall'affondamento nella Roggia, nella quale era caduta! E con ammirevole candore dice ai compagni! Compiuto l'atto eroico, che andava a cambiare a casa gli abiti inzuppati, e che avvertissero il maestro che, perciò avrebbe ritardato un poco! E poi, del premio offertogli, si avvale per iscriversi socio perpetuo dell'Unione Nazionale Ciechi di Guerra.

« Signori — esclama il gr. uff. Orestano avviandosi alla chiusa del vibrante discorso — questi scolari sono così formati da questi maestri. Ed ecco perchè io ho sentito imperioso nell'animo mio di rendere onore a loro ed alla Scuola ecco perchè ho voluto questa lapide, che non è fredda estrinsecazione del ricordo di un fatto, ma la esaltazione della spiritualità del fatto stesso.

« Maestri d'Italia, bella, nobile, patriottica, è la missione che vi è affidata; ed io o che il premio che Voi ambite, sopra tutti è questo di formare Cittadini degni dell'Italia!

« Cari ragazzi! siete voi la bella, la promettente fioritura della vita; siete voi il nostro orgoglio e la nostra speranza; siete voi la vita futura della Patria, siete in questo Friuli eroico con i vostri fratelli maggiori, i soldati d'Italia, le piccole scolte della Gran Guardia ai confini inviolabili della Patria.

« I morti, e gli invalidi, e i mutilati, tutti sacri alla nostra memoria e alla nostra devozione, ci hanno dato i naturali sacri confini della Patria. Guai achi li tocca!

« Nel nome sacro di Dio, Padre nostro nei Cieli; nel nome Augusto di Sua Maestà il Re Vittorioso, Signore nostro, nel nome venerato del Duce Magnifico dell'Italia Fascista, abbassate la tela! Onore alla Scuola Italiana! Viva, Viva, Viva l'Italia!

* * *

Finiti gli applausi, fra la commozione più intensa, cade il drappo tricolore e compare l'artistica lapide con l'epigrafe dettata dal comm. prof. Pizzio (e da noi già pubblicata), gli alunni cantano la « Leggenda del Piave ». Vivi battimani accolgono la fine del canto magnificamente eseguita.

Il Direttore Generale delle Scuole

Prende quindi la parola il Direttore Generale delle Scuole Comunali comm. prof. Pizzio.

Il magnifico discorso che ci duole di non poter riportare integralmente, fu tutta una esaltazione dell'opera civile e patriottica assolta dalla scuola udinese, durante la grande guerra di redenzione « da noi prevista e voluta ».

La descrizione degli orrori in cui era caduta la nostra città, dopo la catastrofe immane « mentre sul sacro suolo della Patria continuavano a scendere le furibonde orde teutoniche, ebbre di sangue e di rapina » strappa singulti e lacrime di commozione. Gli ascoltatori seguono con vivo interesse e con ansia palpitante, la sobria ed efficace esposizione delle vicende penose tra le quali la scuola, per volontà del Comitato cittadino provvisorio e con la validissima collaborazione del compianto cav. Enrico Bruni e della sig.ra Piccinini, riuscì a ricostituirsi e indi ad estendere sempre più la sua azione benefica, con l'assistenza coraggiosa ed accorta della Giunta Orgnani-Martina assecondata dalla fervida attività del prof. cav. Bindo Chiurlo, fino al giorno in cui le lezioni venivano sospese nell'esultanza della vittoria e della liberazione.

Così si chiuse — continua l'oratore — questo perido che possiamo chiamare epico, dlela scuola udinese. Se ad ottenere effetti, che in ragione dei tempi e circostanze, appaiono quasi incredibili, molto contribui la fermezza ed il prudente accorgimento di amministratori animosi e sagaci, il merito principale dell'opera memoranda va dato al senso di civismo ed allo spirito di abnegazione dei dirigenti e degli insegnanti. Fede profonda, volontà tenace, sentimento di patria incoercibile, amore appassionato alla fanciullezza, devozione al dovere spinta sino al sacrificio: tutto questo occorreva perchè, in quei giorni terribili, la santa e pietosa missione assunta dai nostri compagni rimasti in cattività potesse proficuamente esplicarsi; e tutto questo i nostri valorosi compagni seppero trovare nella loro salda coscienza e nel loro orgoglio di appartenere ad una milizia già vittoriosamente affermatasi in precedenti, difficili prove. E si videro uomini logorati da infermità insanabili, donne accasciate da patimenti, da angoscie da privazioni estenuanti, erigersi in uno sforzo supremo, alla voce della pietà e del dovere, per affrontare ancora nuove fatiche e nuove lotte, dopo il lungo travaglio sostenuto in trenta mesi di guerra, fra emozioni e spaventi noti solo a chi ebbe a subirli.

Era ben giusto — e lo dobbiamo allo squisito intuito ed alla generosa, personale iniziativa dell'illustre Capo del nostro Comune — era ben giusto che quest'opera nobilissima di carità e d'italianità non rimanesse avvolta nell'oblio. Troppe cose sublimi sono state dimenticate, troppi sacrifici sono stati disconosciuti in tempi torbidi di negazioni sacrileghe. Ora non più: tutta la nostra storia, tutta la nostra gloria possono e devono oggi risplendere al sole vividamente, superbamente.

Ed era pur giusto e doveroso che fossero ricordati alla posterità i martirii e i dolori che queste mura accolsero, durante la guerra — quando l'edificio, con numerosi padiglioni aggiunti, venne adibito ad ospedale militare per le malattie infettive — e l'assistenza premurosa e sapiente che in esse trovarono i nostri eroici combattenti sotto la direzione del colonnello prof. Guido Berghinz e del suo più fedele coadiutore, il dott. Emilio Feruglio, nostro concittadino di famiglia pogolana, immolatosi al fronte, dove volle essere andato (non parendogli di adempiere qui tutti i suoi doveri d'italiano) poche settimane prima del disastro di Caporetto.

Di tali esempi, di tali memorie dev'essere nutrita l'anima delle crescenti generazioni; al culto di questi ideali, all'esercizio di queste virtù dev'essere educata, fin dai primi anni, la giovinezza d'Italia.

Nel prendere in consegna, a nome dell'intero corpo magistrale del Comune — esclama il comm. Pizzio — questo sacro ricordo, io riaffermo a Lei, Ill.mo sig. Commissario, ed a tutte le Autorità qui presenti (che ringrazio del loro ambito intervento) riaffermo alla città di cui son figlio affezionato e devoto, la nostra ferma volontà che la scuola di Udine continui ad essere degna del suo passato e degna dell'avvenire che i nuovi tempi preparano alla Patria, pur tra le bieche invidie e i misfatti nefandi di nemici palesi ed occulti.

Il forte discorso, frequentemente interrotto da vive espressioni di consenso e di commozione, riscuote alla fine un caloroso unanime applauso.

L'appello d'onore

Dopo ciò il comm. Pizzio passa all'appello dei direttori ed insegnanti che prestarono servizio per tutto il tempo dell'occupazione od almeno nei mesi — che furono i più tragici — dell'anno scolastico 1917-18.

— Assessore e direttore dott. Bindo Chiurlo ora professore di letteratura italiana nell'Università di Praga.

Una lettera del prof. Chiurlo

Il prof. Chiurlo ha inviato al sig. Commissario del Comune la seguente elevatissima lettera:

« Pur troppo non è possibile che io intervenga alla bella e nobile cerimonia che la Scuola udinese, per Suo decreto e con la collaborazione del comm. Pizzio, ha preparato. Mi sia concesso dirle almeno che mi unisco con tutta l'anima alla celebrazione di quei maestri che, sotto la scorta amorosa e l'esempio indefesso del cav. Bruni e di Vittoria Piccinini, medaglia d'oro della pubblica istruzione, hanno saputo mostrare quotidianamente, durante il doloroso periodo dell'invasione nemica, di aver appreso il senso del dovere e del sacrificio a una scuola non improvvisata e che non si smentisce nei giorni duri.

A me, poco più che testimonio, in territorio occupato, dei nobili frutti di tale educazione, che ispirava opere ugualmente degne fra gli insegnanti esuli di là dal sacro Piave, sia lecito additarne l'esempio alle nuove generazioni che la scuola prepara, e, nel giorno Natale di Roma nostra, ripetere loro come sopratutto dall'opera modesta e quotidiana, ma intesa con alto spirito civile ed umano, aspetti la Patria la base della sua nuova grandezza.

« Ringraziandola dell'invito con cui Ella ha voluto cortesemente ricordarsi anche di me lontano, Le porgo i più devoti ossequi ».

Una vibrante acclamazione accoglie la nobilissima lettera.

E continua l'appello.

— Direttore, cav. Enrico Bruni — Tutti gli astanti, fra la più viva commozione, rispondono « presente ».

— Vice direttrice sig.na Vittoria Piccinini — medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione.

Fra i generali applausi la sig.na Piccinini è presentata a S. E. il Prefetto ed a tutte le Autorità intervenute.

Sig.na Antonietta Monaco, direttrice a riposo — sig.na Caterina Murero, direttrice a riposo, medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione — maestra sig.na Maria Borra, medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione — maestra sig.na Adele Brisighelli — maestra signora Maria Deison Dolce — maestra sig.na Ida Del Negro — maestra sig.ra Chiara Lazzarini Antonini — maestra sig.na Bice Locatelli, medaglia d'argento della C. R. I. e Croce di guerra — m.ra sig.na Carla Locatelli — maestra sig.ra Santa Picotti-Marcuzzi — Maestra sig.na Seconda Spivach — sig.na Maria Zampieri.

Ogni nome è salutato da calorosi battimani.

Erano assenti, perchè oramai domiciliati lontano, o comunque impediti, ma ebbero anch'essi tributo di applausi: le maestre signora Caterina Mauro — Maria ed Erminia Mazzaggio — Maria Zuppelli ed il sac. don Davide Floreani, parroco di Chiavris.

L'adesione del Fascismo

Prende infine la parola l'avv. Cesare Perotti per portare il saluto della Federazione Fascista, inneggiando all'Italia, al Duce ed alla scuola fascista.

Possenti alalà chiudono le brevi e vibranti parole del Segretario Federale, mentre fra la commozione dei presenti, gli alunni delle scuole elementari, diretti dal maestro Garzoni, cantano intonatissimi l'« Inno a Roma » e « Giovinezza ».

La scuola udinese, con questa cerimonia, ha avuto come giustamente disse il prof. Pizzio nella sua orazione, il più ambito riconoscimento dei suoi meriti.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CROCE ROSSA. — In morte di Antonio Brandolini: Giuseppe Tomadoni farmacista 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Antonio Brandolini: Svala Vittorio 10.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

L'eroico Balilla Bisaro festeggiato all'Unione Ciechi

Una commovente e simpatica festicciola si svolse venerdì sera, presso la Sede della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana Ciechi.

I lettori ricorderanno come il Balilla Liberale Bisaro, avute 100 lire dal sig. Alessandro Rossi, quale premio di riconoscenza per avere egli, la mattina di mercoledì 18 u. s., salvata dalle acque della roggia la piccina Bianca Maseri, nipote del Rossi le cedesse generosamente alla Sezione Ciechi.

Questa, volendo dimostrare la sua gratitudine al valoroso e buon fanciullo, deliberò di offrirgli un oggetto ricordo. E la consegna avvenne per l'appunto venerdì sera.

Erano presenti, oltre al presidente della Sezione prof. dott. Damiano De Giampaulis ed alla segretaria sig.na Maria Driussi, il colonn. cav. uff. Mombellardo, presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, il geom. Bodini vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. Balilla, il prof. Stufferi; alcune dame del Comitato Assistenziale, nonchè la madre e qualche congiunto del festeggiato.

Al più giovane socio della Sezione, il giovanetto cieco Arnaldo Casagrande (il quale con serietà d'intenti e forza di volontà, dopo aver frequentato le scuole elementari a Trieste, ora si prepara a dare gli esami di ammissione alla quarta Ginnasio) fu dato lo incarico di consegnare il dono.

E con appropriate e commoventi parole il Casagrande offrì al Bisaro un orologio tascabile, associando al gesto un fraterno abbraccio.

Indi parlò il Presidente prof. De Giampaulis, elogiando Liberale Bisaro, per l'eroico salvataggio compiuto e per l'offerta fatta all'Unione Ciechi; eroismo e beneficenza che dimostrano parimenti quanto sia vivo nel valoroso ragazzino il sentimento di umana solidarietà.

Poscia il geom. Bodini rivolse plaudenti espressioni al Balilla Bisaro, associandosi alla simpatica manifestazione a nome dell'O. N. B.

La Sezione Ciechi offrì infine un vermouth a tutti i presenti.

* * *

In questi giorni nella casa del piccolo Bisaro (in via Marsala), è stato un accorrere continuo dei famiglia della piccola Bianca Maseri. Tutti hanno espresso al bimbo parole di ammirazione e di affetto, ma il coraggioso atto è stato particolarmente sentito dal padre della fanciulla, il quale ha inviato al valoroso Balilla la seguente lettera:

« A Liberale Bisaro, piccolo grande eroe. — Sono ancora commosso per l'atto eroico da te compiuto che ha valso a salvare la vita della mia bambina Bianca, che travolta dalle acque stava per annegare.

« Sono commosso e non so trovare le migliori parole onde ringraziarti di tale gesto che ti onora altamente, che ti eleva ad esempio e che giustamente susciterà l'orgoglio dei tuoi amati genitori.

« Accetta i sentimenti della mia più profonda gratitudine che sono l'espressione di tutto il mio sentire per te caro Liberale, che ricorderò sempre con grande affetto.

Ti abbraccio tuo

Antonio Maseri ».

UNIVERSITA' POPOLARE
Corso sul teatro italiano - La Lezione

L'illustre prof. comm. Roberto Papini, il quale aveva desiderato di fissare per oggi la sua conferenza, ripromettendosi di venire a Udine da Venezia, ove doveva assistere alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione, ha telegrafato alla Presidenza dell'Università Popolare, pregando di rimandare a sabato prossimo la lezione su « Lo stato delle arti decorative in Italia », in seguito al rinvio dell'apertura della Biennale Veneziana.

Questa sera dunque, come già era stato annunciato nel programma mensile, il prof. Federico Davide Ragni, docente di lettere nel R. Liceo Scientifico, e ben noto al nostro pubblico quale valente e piacevole conferenziere, inizierà il suo corso su «Grandi autori e grandi periodi del Teatro italiano». In questa prima lezione, egli tratterà particolarmente di Teo Belcari (1410-1484) e del dramma cristiano. Nelle successive conferenze, illustrerà lo sviluppo e le fortune della letteratura drammatica nazionale, fino ai giorni nostri, corredando ogni volta la sua esposizione con qualche esempio.

L'ingresso è libero.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui il nome del compianto Antonio Brandolini:

Hanno versato lire 10: S. E. Sen. bar. Elio Morpurgo, S. E. Luigi Spezzotti, Valentinis comm. dott. Gualtiero, Pico gr. uff. Emilio, Miotti comm. Giovanni, Seccoimarro cav. rag. Maurizio, Ferrucci Arturo, Camavitto cav. Ugo, Burghart cav. Rodolfo, Vuga dott. Guido, Vuga dott. Renzo, Berthod cav. uff. dott. Flavio, Zilli Ugo. — Hanno versato lire 5: Cociancig cav. uff. dott. Ermanno, De Pauli cav. G.B. — Totale prima lista L. 140.

La lista ufficiale per le elezioni dell'Operaia

Ecco la lista ufficiale dei candidati (in numero di venticinque) per le elezioni che seguiranno domenica 29 corr. e dei quali il socio elettore avrà la facoltà di cancellarne quanti egli crede, non però quella di aggiungerne:

Barzaghi Guido, elettricista — Beghi Fortunato, operaio Ferriere — Cescutti Silvio, impiegato — Chiesa Giuseppe industriale — Cogolo Giov. industriale — Cremese Antonio, tipografo — Dafornò Giovanni neg. — De Faccio Vittorio impiegato — Diamante Giac. capo meccanico — Fabris Nicolò avv. — Fontana Giovanni tip. — Fusari Franc. impiegato — Mezzavilla Arduino meccanico — Modotti Vittorio falegn. — Moretti Egidio ebanista — Pesce Pietro fornaio — Pitassi Gilberto, negoz. — Roggia Attilio impiegato — Saccavino Anselmo incisore — Suzza Guido op. elettricista — Tavasani Ermete avv. — Tonini Romolo imprend. — Vanzetto Giuseppe ferroviere — Zamparo Federico pittore — Zucchini Renato tipografo.

L'urna resterà aperta, domenica, dalle ore 10 alle 16. Tutti i soci hanno il dovere di partecipare alla votazione.

L'on. Vincenzo Buronzo esalta l'Artigianato d'Italia
Premiazione di artieri friulani

Auspice la Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia — segreteria della Provincia di Udine — nell'Aula Magna della R. Scuola Industriale e Professionale «Giovanni d'Udine», si svolse la cerimonia della consegna delle medaglie ottenute dagli artieri friulani Angelo Sello di Udine e Antonio Toffoletti di Tarcento, nel primo Concorso dell'artigianato del mobilio, chiusosi in Roma nel gennaio u. s.: al primo la medaglia d'oro offerta dal Partito Nazionale Fascista; al secondo, la medaglia d'argento del Governatorato di Roma.

La premiazione dei migliori espositori della Mostra Retrospettiva, che doveva aver luogo in questa occasione, è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

La semplice cerimonia assunse uno speciale significato per la presenza dell'on. prof. Vincenzo Buronzo R. Commissario delle Comunità Artigiane d'Italia.

Le Autorità

Verso le 17.30, accolte dal Segretario Federale delle Comunità Artigiane cav. Libero Grassi e dal capo comunità degli Amatori d'Arte sig. Federico Botti, cominciano a giungere le autorità.

Fra queste notammo: il comandante la 13 Divisione Militare gen. comm. Goggia; il comm. dott. Gardi in rappresentanza del Comune; sig. Caine per la Federazione Fascista; comm. prof. Pizzio Direttore Generale delle scuole Elementari; colonn. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro; il comm. Calligaris Presidente della Scuola Industriale; il cav. uff. Zozzoli Presidente del Tribunale; il colonn. Delli Ponti comand. l'XI Artigl. Pesante Campale; il colonn. co. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Divisione dei CC. RR.; il magg. Gobelli per l'8. Regg. Alpini; il gr. uff. dott. Santarelli Direttore delle RR. Poste e Telegrafi; cav. uff. prof. Del Puppo direttore del Civico Museo; il cav. uff. Conti presidente della Ass. Veterani Reduci Patrie Battaglie; i capi Comunità sigg. Barbetti, Canellotto, Teso; il Delegato dell'O. N. D. cav. dott. Lucchini; il sig. Cioffi per l'O. N. B.; il capo del VI sestiere sig. Manerba, il sig. Galaverna per la Società Operaia, i pittori Saccomani, Sopracasa, geom. Marcolini e geom. Rigo, il sig. Cotterli per la Federazione Commercianti.

Parla l'on. Buronzo

Dopo che il cav. Libero Grassi, con appropriate parole, ebbe presentato l'oratore ufficiale, nella persona dell'on. Buronzo, questi con elegante forma oratoria, dizione perfetta e profondità di concetti tenne una smagliante conferenza, svolgendo il tema: «L'avvenire dell'Artigianato».

Egli iniziò il suo dire ricordando la sua sosta ad Udine, lo scorso agosto, presentando poi una chiara visione della situazione economica-sociale dello stato italiano.

« Un popolo che non ha tradizioni non può aspirare all'avvenire — egli afferma. Cosicchè il nostro popolo ricco di un glorioso passato, può con slancio sicuro spiccare il volo verso i più alti destini.

« Quest'era, ove la civiltà meccanizzata ha già raggiunto il suo apice e l'umanità ha toccato la miglior forma per il soddisfacimento dei propri bisogni materiali, è assetata di nuova bellezza ed appunto l'arte ritrae dalla forza bruta, le migliori produzioni.

« L'artigiano deve produrre, specie in Italia dove manca la materia prima con la quale far fronte ad una forte industria. La opera dell'artigiano è maggiormente richiesta, perciò esso deve curarla, produrre cose belle e portarle negli altri Stati dove tutto è meccanizzato.

« Così l'Italia, paese eminentemente agricolo, potrà con l'artigianato e con l'industria necessaria, rendersi indipendente dal capestro straniero, raggiungere il dominio della vita ed estenderlo a tutta la vecchia Europa che ne è assettata ».

L'oratore, spesso interrotto da scroscianti applausi continuò con magniloquenza nel suo inno all'artigianato, terminando con l'inneggiare alle sue sicure fortune.

Dietro invito del cav. Grassi, l'on. Buronzo consegnò accompagnando il gesto con parole di elogio, le medaglie ai valorosi artieri.

Infine, con vibranti espressioni, il sig. Federico Botti porse vivi ringraziamenti ed all'on. Buronzo ed alle autorità convenute.

Chiuse il suo dire, e così la cerimonia, con un possente alalà per il Duce, a cui fanno eco tutti i presenti.

Il Gruppo Cordeliano all'Esposizione di Torino

Come è noto, la Rivista «Cordelia» partecipa alla Grande Esposizione Internazionale di Torino, con un padiglione « proprio » costruito in una magnifica posizione sulle rive del Po. L'elegantissimo padiglione, già pronto, si prepara a ricevere da tutte le parti di Italia, oggetti e lavori veramente artistici e belli.

Aderendo all'invito rivolto dal Gruppo Cordeliano Udinese, alcuni fra i più geniali artisti friulani, hanno eseguito espressamente, e per degnamente figurare nel sontuoso padiglione, vari bellissimi lavori.

La signorina Bianca Mergreth invia pregevoli quadri; la sig Lea D'Orlandi lavor in cesello; il sig. Comavtito i suoi originali cuscini; la ditta cav. Tramonti gentilmente ha eseguito, per esclusività del Gruppo Cordoliano udinese artistici oggetti in rame. Le ditte Farinelli e Industrie Femminili, manderanno ricami; la ditta Fantoni una culla friulana e un salottin antico friulano.

Sono iniziati i lavori di spedizione, affinchè tutto sia pronto nel padiglione per il 1 maggio, giorno dell'inaugurazione.

I Reali le onoreranno della loro presenza. Le cordeliane dei vari gruppi, che interverranno nei costumi regionali, faranno scorta d'onore.

Il Gruppo Cordeliano Udinese avverte che qualora altri desiderassero esporre lavori od oggetti artistici nel padiglione « Cordelia » possono rivolgersi alla sede del Gruppo, via A. Volpe 39. Gli espositori pagano una tassa unica di partecipazione di L. 30 senza limitazione nel numero degli oggetti da esporre.

FRA I DIPENDENTI COMUNALI

I cinque messi del Comune di Udine hanno versato: Pro danneggiati dal terremoto lire 50 — per l'Opera Italiana «Pro Oriente» (Celebrazione del Pane) 25 — Pro Famiglie bisognose vittime attentato a S. M. il Re in Milano 25.

Segnaliamo al pubblico il nobile gesto dei bravi dipendenti Comunali, augurandoci che altri seguano il loro esempio.

CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA alla Biblioteca Fascista di Coltura

Con delibera in data 14 c. m. l'On. Amministrazione Provinciale di Udine, ha approvato a favore della Biblioteca Fascista di Coltura, promossa dal Comitato Provinciale dell'Alleanza Nazionale del Libro, un contributo di L. 2000.

Questa cospicua offerta, deliberata dall'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio alla Provincia comm. dott. Francesco D'Alena, faciliterà non poco l'arredamento in corso della Biblioteca.

CRONACA PROVINCIALE

La festa degli alberi
al Monte dei Bovi di Cividale

Si è celebrata ieri nel pomeriggio la festa degli alberi, il cui nobilissimo scopo è noto: contribuire a ridare all'Italia il suo patrimonio forestale e di ispirare alla giovinezza italiana l'amore per gli alberi e di conseguenza per la montagna.

Alla cerimonia, organizzata sotto gli auspici della Federazione Italiana per l'Escursionismo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sono intervenute tutte le scuole di Udine, e di Cividale, e di San Pietro e le rappresentanze delle varie società aderenti al Dopolavoro. Meta della gita e luogo della celebrazione, il Monte dei Bovi, che sorge a breve distanza da Cividale.

Il treno che parte per Cividale è affollatissimo: vi prendono posto, come abbiamo detto, tutte le scolaresche di Udine, i rappresentanti del Dopolavoro, i Balilla, le Piccole Italiane, oltre a numerosissime comitive di cittadini che si ripromettono una bella giornata da questa festa della giovinezza, della forte e sana giovinezza d'Italia.

Le Autorità

A Cividale ci attendono le principali autorità. Presta servizio d'onore la banda del Battaglione Alpini, che, all'arrivo del treno, intona «Giovinezza». Rispondono entusiasti gli allegri componenti della comitiva.

E mentre sul piazzale della stazione si va organizzando il corteo, le autorità si portano nella piazza maggiore della città per assistere alla sfilata. Notiamo S. E. il Prefetto comm. Cavalieri col Vice Prefetto comm. D'Alena, il comm. Bianco Commissario Prefettizio di Cividale, il Segretario Federale avv. Perotti, il Commissario Prefettizio di Udine comm. Orestano, l'on. di Caporiacco, il vice questore commendatore Butti, il comm. Biasutti presidente della «Pro Montibus», il sostituto procuratore del Re dott. Alborghetti, il ten. col. cav. Bombardi comandante il Battaglione Cividale in rappresentanza anche della IIIa Brigata Alpina, il ten. col. cav. Brisotto in rappresentanza dell'8.o Reggimento Alpini, il seniore Macellari comandante la Legione «Tagliamento», il centurione cav. Capuccini in rappresentanza della Legione della Milizia Forestale di Udine, l'ing. Lionello Leskovich, il preside del R. Liceo cividalese comm. Domiacussig, il prof. Argenton preside delle Scuole Complementari cividalesi, l'ispettore scolastico cav. Rublia, il professor Catalani, il direttore didattico cav. Rieppi ed altre ancora.

Il corteo avanza, aperto da una manipolo della Legione Alpina e dalla Banda del Collegio di Rubignacco, di cui sfila anche una numerosa rappresentanza. Passa quindi la prima centuria Balilla di Udine, le Giovani Italiane ed i Balilla di Cividale; le rappresentanze con bandiera dell'Istituto Magistrale di Udine, del Collegio Uccellis, del Liceo Scientifico accompagnata dal preside prof. cav. Fabbri e da numerosi professori, dell'Istituto Tecnico col preside prof. Bortolotti, del Liceo Classico col preside dott. Catterina e numerosi professori, del Collegio Arcivescovile, del Collegio Toppo Wassermann, delle Scuole Elementari, dell'Istituto Magistrale di San Pietro al Natisone colla Preside prof. Blasuttigh, delle Scuole Complementari di Udine, della Società Esperantista, del Collegio Renati, del Liceo e delle Scuole Complementari di Cividale, del Convitto Nazionale, delle Scuole Serali. Chiudevano il corteo le rappresentanze delle varie società aderenti al Dopolavoro, tra cui quella della Società Escursionisti col gagliardetto, ancora ammantato, che sarà inaugurato al monte dei Bovi.

L'inaugurazione di un gagliardetto

Il corteo sfila ordinatissimo attraverso la città, tra due fitte ali di popolo che applaude.

Ed ecco s'inizia la salita: il corteo si snoda lentamente e raggiunge in breve la meta. Sulla sommità del monte sono schierati in servizio d'onore reparti di alpini e di militi forestali.

Il tempo intanto si è andato oscurando e lascia poche speranze. Quando infatti le rappresentanze sono già schierate e sopraggiungono le autorità, comincia a piovere fittamente.

La cerimonia viene così notevolmente ostacolata e si dovrà in seguito anche rinunciare al collocamento delle piantine forestali. La inclemenza del tempo produce il suo effetto anche sugli oratori che limitano e destringono i loro discorsi.

Subito dopo la inaugurazione e la benedizione del gagliardetto della Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro, pronuncia brevi parole il comm. Bianco, Commissario Prefettizio di Cividale, che porge a tutti gli intervenuti e in particolar modo a S. E. il Prefetto, di cui rileva l'importanza della visita, il saluto deferente della città che egli rappresenta. Si rivolge quindi ai giovani presenti e si augura che essi possano crescere forti e vigorosi come gli alberi che si accingono a piantare. Termina inneggiando fervidamente alla Patria, al Re e al Duce.

Parla quindi il Segretario Federale avv. Perotti, il quale inneggia al fascismo che è la primavera della Patria rinnovellata. Esalta il significato nobilissimo del rito che si compie e che egli chiama rito fascista, la cui bellezza tutti comprendono ed ammirano. Termina inneggiando al forte Friuli che ha dato e dà all'Italia i magnifici alpini, che tutti ammirano ed amano; ed alle immancabili fortune della grande Patria italiana.

Da ultimo l'ing. Leskovich, a nome del dopolavoro, ringrazia fervidamente tutti i presenti, cui rivolg ie1 suo deferente saluto.

La banda di Cividale intona «Giovinezza» e così la bella cerimonia ha termine.

Autorità e rappresentanze fanno quindi ritorno a Cividale, le cui vie fino a sera echeggiano degli allegri e festosi canti degli studenti, che hanno celebrato con gioia la bella festa della gioventù italiana.

TOLMEZZO

I danni alle opere d'arte causati dal terremoto in Carnia

Eccovi un arido elenco dei danni cagionati alle opere d'arte nella zona carnica:

TOLMEZZO — Gravemente lesionato il Duomo settecentesco, perduto uno degli affreschi del Novelli; in pericolo gli altri. — Lesioni gravissime nella casa gotica di Piazza S. Caterina — Numerose lesioni, talune gravissime in case del 500 e 600.

CASANOVA — Da ricostruirsi la chiesa di S. Lorenzo.

ILLEGGIO — Lesionata la chiesa di S. Floreano (la torre campanaria da ricostruirsi per metà).

CAVAZZO CARNICO. — Distrutte alcune tipiche case del 500 e 600.

CESCLANS. — Gravissime lesioni nella pieve che deve essere ricostruita.

VERZEGNIS. — Distrutte parecchie case tipiche del 500 e 600. Lesionata ma riparabile la parrocchiale di Villa di Verzegnis, affrescata dal Novelli.

ZUGLIO. — Leggere lesioni sulla chiesa collegiata di S. Pietro.

VILLASANTINA. — Lesionate quattro case del 600. Alcune lesioni alla Pieve di Invillino.

ENEMONZO. — Lesioni alla parrocchiale e nella chiesa di S. Giuliano di Fresis.

Tutti questi danni sono stati già rilevati dagli Ispettori e dal Sopraintendente che ne ha informato il Ministero.

PORCIA

La festa del pane

Dalla celebrazione del pane furono ricavate L. 746 per 640 panini e 67 cartellini venduti.

OSOPPO

Il Doposcuola

La settimana passata è stato inaugurato il Doposcuola con l'intervento degli insegnanti, del Podestà Antonio Faleschini e del comandante della Centuria Balilla Ottavio Valerio e del comandante della Coorte della zona di Gemona maestro Adriano Morgante. Erano pure presenti gli insegnanti: don Valentino Pellegrini Segretario dell'A. N.I.F., maestro Ettore Forgiarini, signorine Asquini Teresa, Pia Di Poi, Cesira Leoncini, Marchetti Maria e il maestro Giovanni Valerio. Disse brevi parole il Podestà Faleschini il quale presentò ai Balilla il maestro Morgante tanto zelante nelle opere giovanili fasciste e spiegò agli alunni il beneficio che loro deriva dall'istituzione del Doposcuola. Parlò a lungo e diffondendosi a richiamare alla mente dei Balilla i loro doveri e le speranze che ha la Patria di essi nell'avvenire d'Italia.

Con lusinghiere parole riconobbe la floridezza dell'istituzione giovanile fascista in Osoppo. Invitò infine gli alunni a gridare un alalà al Duce e al gen. Nobile, che vola a portare il sacro nome d'Italia sui ghiacci del Polo. Ebbe parole di elogio per il Direttore Didattico don Valentino Pellegrini, fondatore dei Balilla di Osoppo, e per il loro comandante Ottavio Valerio diligente organizzatore e istruttore della bella centuria. I balilla sfilarono poi dinanzi alle autorità e ai loro insegnanti e la cara ed educativa cerimonia si chiuse.

Morto in Romania

In Romania, dove hanno lasciato la vita lavorando tanti altri osoppani, il muratore Murero Giacomo fu Giacomo d'anni 48, che aveva moglie e sette figli tutti giovanetti.

Sincere condoglianze.

Nei Sindacati

A corrispondente e a segretario dei Sindacati in Osoppo sono stati rispettivamente nominati i signori Venturini Lorenzo e Di Toma Giuseppe fu Carlo.

La film «Risorgimento»

La L.U.C.E. di Roma prenderà in esame la formazione di una cinematografia delle guerre del Friuli e del Veneto per il Risorgimento politico d'Italia. La film riuscirà interessante e istruttiva.

Friulani alla festa granatieresca di Padova

(Nostra corrispondenza)

Padova la città ferventemente patriottica e ospitalissima, contro cui invano si accanì la tedesca rabbia con le immani incursioni aeree; Padova dell'armistizio, che decretò la fine senza possibilità di risurrezione della nostra secolare nemica, il 15 cor. accolse con vera gioia i Granatieri di Sardegna che per ben due volte la salvarono dall'invasione nemica nell'avanzata primavera del 1916 e nell'invernata 1917-18.

Padova gentile prodigò feste entusiastiche, calorose, alle migliaia di ex granatieri convenuti da tutte le parti d'Italia per partecipare alla cerimonia solenne e simpatica della sezione Patavina, la quale inaugurava una lapide di ricordo ai suoi 52 Granatieri Caduti e la sua Colonnella.

La città si era apprestata a ricevere col più vivo gradimento gli ospiti. Un'infinità di striscioni portavano scritte inneggianti al corpo granatieresco e di saluto agli intervenuti. Palazzi e case imbandierate. Notiamo subito larghissime rappresentanze delle principali città d'Italia al seguito dei rispettivi labari: Milano, Brescia, Roma, Torino, Venezia, Cagliari, Sassari, Palermo, Napoli, Genova, ecc.

Viene Udine con 21 rappresentanti con a capo il decorato e ferito Driussi Enio e con l'alfiere segretario Pittino. Il generale Anfossi ed il vice presidente Faidutti, causa indisposizione, non sono potuti partecipare.

Pordenone aveva 14 rappresentanti, e precisamente il tenente Chiaradia Aldo presidente, Manzoni vice segretario (il solerte segretario Rossi essendo in convalescenza, non potè essere presente), P. Gaiotti, De Mattia Peppino, Reginato, Polese E. consiglieri, Romano magnifico alfiere, Bortoluzzi, Bertossi, Trani, Bagatin, Poracin, rag. Donaduzzi, tenente Moroni.

Alle 8, nella Basilica del Santo, si celebrò la messa in suffragio dei 378 Granatieri della Provincia di Padova caduti durante la grande guerra.

Alle 9.30, nella sede sociale della Sezione gli ex Granatieri di Padova (Caserma Pompieri) seguì l'inaugurazione della lapide-ricordo, ricordanti i gloriosi Caduti Padovani, presenti tutte le autorità locali, il Prefetto, il Podestà, il Questore, il generale Liuzzi, l'ex generale Galanti della Sezione di Venezia, ed altri alti ufficiali, le rappresentanze di tutti i reggimenti del Presidio e di tutte le associazioni patriottiche ecc.

Tennero commoventi, elevati discorsi: mons. Rossi, decorato al valore; il presidente della Sezione di Padova comm. Boecher, infaticabile organizzatore dell'adunata, il podestà conte Giusti. Formatosi quindi un imponente corteo, questo, preceduto dalla banda, attraversò le vie della città, salutato da continue dimostrazioni di simpatia della cittadinanza, che gettava fiori e applaudiva al passaggio.

Al Teatro Verdi, gremito di ex Granatieri e di autorità e rappresentanze si inaugurò la bandiera Colonnella. L'oratore ufficiale capitano Dall'Orto trascinò il pubblico all'entusiasmo, con le smaglianti sue parole. Anche gli altri oratori, fra cui S. E. il Prefetto e il Podestà di Padova raccolsero vivi applausi.

Chiusa questa magnifica cerimonia, si ritornò in corteo alla Caserma Pompieri a consumare un lauto «rancio» offerto dalla Sezione ex Granatieri di Padova. Ed alle 15 su trams tutti gli ospiti vennero condotti a visitare la Villa Giusti, la storica villa dell'armistizio. Qui gli ospiti ebbero altro gentile ricevimento con un signorile rinfresco.

Interessante la visita. Tutti gli invitati sostarono specie nella sala ove si firmò l'armistizio e qui leggiamo su una targa d'ottone posta sul tavolo ove si stillarono? le Firme dell'armistizio, la seguente iscrizione:

Plenipotenziari Militari — Italiani — Austriaci — Ungheresi — nel 3 novembre 1928 — su questo tavolo firmarono — l'armistizio — che con la vittoria delle armi d'Italia — Iniziava la fine — della guerra mondiale — 1914-1918.

In onore degli ospiti in Piazza Cavour la banda Unione tenne uno straordinario concerto ed alle 19.30 si svolse un riuscitissimo pranzo ufficiale.

Alle 21 la sagra degli ex Granatieri padovani, che lasciò un graditissimo ricordo terminò con un grande concerto corale-bandistico.

a. c.

CIVIDALE

Il Duce per il Monumento sul Monte Nero

Per tramite di S. E. il Prefetto comm. Cavalieri, il Capo del Governo e Duce del Fascismo S. E. Mussolini, ha fatto recapitare al nostro Commissario la somma di lire 5000 quale contributo per l'erezione del Monumento sul Monte Nero.

Il significativo e nobilissimo atto del Capo del Governo, dimostra quanto a cuore Gli stiano le onoranze alla memoria degli Eroi che conquistarono e difesero quel Monte, glorificandolo con lo arditissimo loro gesta.

✝

Ieri alle ore 1.30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava:

Carlo Alberto Urbani

EX SOTTUFFICIALE NELLA R. MARINA, DECORATO DELLA CROCE DI GUERRA E DELLE MEDAGLIE DELLE CAMPAGNE D'AFRICA, DI LIBIA E DELLA GUERRA EUROPEA.

La mamma, il fratello, le sorelle e la fidanzata, i cognati, i nipotini ed i parenti tutti, addolorati, danno il luttuoso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 23 aprile 1928.

I parenti pregano di essere dispensati dalle visite.

Ieri sera, munita dai conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

LUCIA MOLIN PRADEL ved. Pittolo

nell'età d'anni 84

Il fratello ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la cara estinta.

I funerali avranno luogo domani martedì 24 corr. alle ore 10 ant., partendo dalla sua abitazione in Via Mercatovecchio 43.

UDINE, 23 aprile 1928.

Martignacco inaugura il Palazzo del Comune

Ed è un vero «Palazzo», come sta scritto a grandi lettere sulla architettonica facciata, quello inaugurato sabato a Martignacco, il fiorente e gaio capoluogo disteso appiè delle colline leggiadre che si susseguono popolate di ville e di castelli fra Alnicco e Fagagna.

Il Comune ha acquistato l'ampia signorile villa del colonnello Ermacora, in principio del paese verso Udine, con il bel parco prospiciente sulla strada e vaste adiacenze retrostanti. Non tutte le parti della deliberazione presa allora, o meglio delle «intenzioni» che la fecero notare, sono state attuate: si potrebbe trasportare qui le scuole (non basta, più, ora, il bell'edificio sulla Piazza Umberto I, mancante della palestra, cortili per la ricreazione con numero di aule insufficienti).

E si penserebbe ad un campo di giuochi, ed aprire un avia trasversale che unisse le due parallele adducenti a Udine... Un vasto progetto che sarà sperasi, attuato gradatamente, con grande vantaggio per l'istruzione e anche per lo sviluppo artistico del paese.

Intanto, sabato si è celebrata l'inaugurazione del «Palazzo del Comune», presenti le Autorità e personalità del luogo e delle frazioni e di comuni contermini, rappresentanze delle Associazioni Combattenti di Martignacco e Nogaredo, del Fascio di Martignacco, della Cooperativa Combattenti, dei Balilla e delle Giovani Italiane, di una folla di popolo. Ed alla solenne cerimonia inaugurale del Palazzo, altre cerimonie furono, associate, tali che avrebbero il valore di quella: la consegna delle Croci di guerra a numerosi Combattenti e la premiazione agli alunni migliori della Scuola di disegno professionale (i cui bei saggi erano esposti nell'atrio del Palazzo) e della Scuola agricola.

Il rev. Parroco del paese, don Costantino Bernardino, assistito dal parroco di Nogaredo don Bertoli e dal parroco di Santa Margherita prof. Florida, ha benedetto sala per sala i nuovi uffici.

Dalla tribuna eretta di fianco al portale d'ingresso rivolsero al popolo nobilissime parole d'incitamento e di plauso l'illustre Podestà cav. Cauli, il presidente dei combattenti, l'avv. Eugenio Linussa; parole ascoltate con intensità d'attenzione, semi gettati fra quel popolo buono e laborioso e che germoglieranno e sicuramente produrranno i migliori frutti.

Fra una cerimonia e l'altra, la brava banda musicale di Nogaredo suonò vari inni patriottici, i numerosi Balilla, bellamente schierati, e le giovani italiane rendevano più pittoresca e cara l'adunata.

***

Una sagrona, proprio, quella di ieri. Una moltitudine di gente, da Udine, da San Daniele, da Fagagna e da tutti i paesi della zona. Treni della linea stracarichi. Molti gli automezzi e le vetture d'ogni genere. Il vastissimo piazzale affollatissimo, sempre. Giostre, altalene, circoli ginnici, fotografie, lotterie, giochi, tiri al bersaglio, organini ed organetti, sirene, venditori ambulanti, gridi, frastuoni, canti, balli: un pandemonio. Benissimo il concertone vocale-strumentale: molti applausi alla brava banda di Nogaredo e al coro di Passons che, sotto la guida del maestro della banda di Nogaredo, eseguirono variato programma inappuntabilmente, salutati da vivi applausi. Il tempo ha permesso lo svolgimento dell'intero programma. Il biscottificio Delser e tutte le trattorie e osterie, affaroni. L'ospitalità dei martignacchesi, confermata e mai superata. Una sagra degna delle tradizioni lontane brillanti — di quando, cioè, s'iniziò la linea tramviaria e Martignacco era la meta prediletta dei cittadini, sicuri di trovare là ogni conforto desiderabile e quella schietta allegria generale ch'è la caratteristica del nostro caro Friuli.

Festa del pane

Ecco il quarto elenco dei risultati della Festa del Pane avutasi in Provincia:

Comitato di San Quirino L. 426. — Comitato di Medils di Socchieve lire 551.80 — Comitato di Ampezzo 375 — Comitato di Venzone 316 — Comitato di Muzzana del Turgnano 414 — Comitato di San Pietro al Natisone 585 — Comitato di Pordenone 4413 — Comitato di Travesio 279 — Comitato di Comeglians 92 — Comitato di Prato Carnico 292 — Comitato di Barcis 255.70 — Comitato di Tramonti di Sotto 304 — Comitato di Tramonti di Sopra 344 — Comitato di Pagnacco 665 — Comitato di Roveredo in Piano 187 — Comitato di Pozzuolo 848.80 — Comitato di Prata 919 — Comitato di Porcia 760 — Comitato di Maniago 528.80 — Comitato di Tarcetta 605.65 — Comitato di Arzene 348 — Comitato di Meretto di Tomba 651.80 — Comitato di Aquileia 1134 — Comitato di Forni Avoltri 592.55 — Comitato di Lestizza 351 — Comitato di Grimacco 166 — Comitato di Precenicco 191.50 — Comitato di Feletto Umberto 464 — Comitato di Casarsa 780 — Comitato di Reana 646 — Comitato di Pasian di Prato 631 — Comitato di Povoletto 723.

ARTE E TEATRI

Al Puccini

La serata friulana di gala

Una riuscitissima serata friulana al «Puccini» ha chiuso la Festa del Lavoro. La nota, ma pur sempre bella e piacevole commedia di B. P. Pellarini: «L'amor in canoniche» ha trovato nei componenti la brava Compagnia Friulana N. 2. del Dopolavoro, diretta da Vittorio De Faccio, degli interpreti appassionati ed un complesso molto bene affiatato, si da impressionare molto favorevolmente il folto e colto pubblico che gremiva la sala, fra cui notavansi varie autorità: S. E. il Prefetto comm. Cavalieri, il Segretario Federale del Partito dott. Perotti, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Orestano per non citare che le principali.

La figura del buon pievano di campagna, trovò in A. Miani un interprete efficace, colorito, forse troppo colorito, ma che ad ogni modo piacque molto; lo dimostrarono gli applausi nutriti che lo salutarono ripetutamente anche a scena aperta, assieme agli altri simpatici dilettanti: la L. Ghellerpiacevolissima «Miutte» degna compagna del noto attore-autore Smaniotto nelle vesti di «Tite»; graziosissima nella sua delicata ingenuità birichina la C. Pin (Catine, gnezze dal Plevan). A. M. Bares fu un «Anzule» corretta che seppe trovare accenti di accorata rassegnazione, inquadrandoli a proposito nelle vicende comico-sentimentali della commedia.

Corretto, misurato il Sala nella figura dell'amoroso «Bepo», però ci sembra che questo attore meglio figuri in un ruolo di «carattere».

Simpatico Toni (Vittorio De Faccio): benissimo M. Bertoli (Maddalene), C. Frare (Carlo), Aroldi (Anute).

Un complesso, ripetiamo, affiata e che dimostrò di possedere elementi promettentissimi; in tutti rimase il desiderio di riudirlo in qualche altra produzione friulana, magari nuova.

Prima della commedia, i corpi corali di Manzano, Passons e Udine, sotto la direzione del m.o A. D. Cremaschi, e accompagnati dalla Banda cittadina, eseguirono applauditissimi: il Canto del Lavoro — Un salùt a Furlanie — il Canto della 63.a Legione. Applausi diretti agli esecutori ed al valente maestro.

A richiesta insistente, furono gentilmente concessi dei bis.

Gli intervalli dello spettacolo furono rallegrati da uno scelto e vario concerto offerto dal Circolo Mandolinistico del Dopolavoro «Tita Marzuttini», che si ebbe nutriti applausi, giusto riconoscimento della sua bravura, dello studio paziente e continuo cui i vari ottimi elementi si sottopongono sotto l'abile insegnamento del m.o R. Nardelli.

LA SERATA D'ARTE VARIA

Un pubblico non troppo numeroso ha assistito allo spettacolo di ieri sera.

I numeri del programma hanno interessato e abbastanza appagato i desideri del pubblico intervenuto allo spettacolo. Molto applaudite le dizioni poetiche del prof. Adriano Lami dette con vero senso d'arte e di passione. Sono piaciuti assai i «numeri» del cantante sig. Manfredo, del quartetto udinese (Ciriani, Zorattini, Capozzo e Buiatti), del prof. Stufferi con la sig. Alulli, e quelli del simpatico macchiettista Galanti. Hanno interessato pure i monologhi del sig. Canera e gli intermezzi lirici della sig. Veronesi accompagnata al piano dal prof. Ricci.

Lo spettacolo era a totale beneficio dei danneggiati del terremoto.

Ad Udine vi sono soltanto 50 soci dell'O. N. B. — Questo fatto che ritorna ad onore delle più belle tradizioni friulane deve essere cancellato.

La domenica sportiva

Il primo incontro della Coppa Federale

Udinese e Fiumana chiudono alla pari 1-1

La prima partita della Coppa Federale tra la compagine bianco-nera concittadina dell'A. C. Udinese e quella arancione della Fiumana che segnava il punto della ripresa calcistica per le squadre di prima divisione, non è stata invero confortata dalla presenza di un pubblico numeroso.

L'incontro, diremo subito, ha avuto un giusto suggello: quello di parità. Certo avremmo preferito una vittoria friulana; e questa poteva solo scaturire dalla concessione, non avvenuta, di un calcio di rigore al 44' dalla ripresa.

Le due squadre hanno giocato dall'inizio alla fine con ammirevole foga. Quella concittadina, compressa nei primi cinque minuti di gioco, ha poi sfoggiato una costante e sconcertante elasticità di movimento. Ogni reparto ha egregiamente assolto al proprio compito abbenchè tre riserve fossero innestate tra la prima e la seconda linea coprendo i ruoli di ala destra, centro attacco e centro sostegno. Quest'ultimo solamente, sufficiente nel primo tempo e un po' disorientato nella ripresa, non ha potuto emergere al pari dei compagni di linea.

L'undici arancione, ha avuto nel reparto difensivo la carte che più facilmente cedette agli urti avversari. Sovente i mediani dovettero accorrere in aiuto di Milauz. Tecnicamente sfoggiarono ottimo gioco di palleggio mentre nei raso terra non riuscirono a controbattere i bianco neri.

LA PARTITA

Le squadre, dirette con qualche momento di distrazione dal signor Scarpi di Dolo, si allineano nella formazione seguente:

Udinese: Cassetti; Cantarutti (cap.) e Bellotto; Gerace, Comino e De Biasi; Modotti, Foni, Modonutti, Barbetti e Tosolini.

Fiumana: Milauz; Millinovich e Greiner; Hervat, Musiol e Pilepich; Negric, Frollia, Volch, Mihalich e Reich.

Gli ospiti, che hanno la palla, scendono immediatamente concludendo con un tiro a lato sparato da Mihalich. Nervoso contrattacco bianco-nero, quindi Bellotto frena con impeto due puntate avversarie. Ritmo veloce, senza respiro. Comino al 3' calcia a lato da lontano. Mezzo minuto dopo, a coronamento di una sconvolgente discesa Volch da pochi passi manda in rete: il punto viene però annullato per fuori gioco. A 4' su traversone di Negric, corretto da Volch, Mihalich segna imparabilmente: sta volta il punto è valido.

Anche dopo la segnatura gli arancioni hanno fiato e occasione d'insistere. Al 6 minacce friulane con centrate di Tosolini. Segue un'armonica azione Barbetti-Modotti. I concittadini al 9' mancano il pareggio. Appresso, per precipitazione, Negric spedisce al cielo. Al 12' Barbetti, su traversone di Tosolini, non riesce che a lambire il paletto di destra. A sua volta Modotti invalida un perfetto cross di Tosolini. Una punizione contro i bianco-neeri al 15' per fallo di mano di Comino, non ha effetto per intervento di Bellotto. Questi però, manco un minuto di poi, provoca, ai danni della propria squadra, un calcio d'angolo il quale per merito di Cantarutti e De Biasi non viene trasformato in punto. La danza è quindi condotta autorevolmente dai concittadini che vanno intessendo preoccupanti azioni. Con una cannonata, Foni al 20 lambisce l'asta superiore. Quasi subito Tosolini, solo, da pochi metri saetta fuori. Seguono sporadiche scorribande fiumane. Su tiro di Volch al 23' Cassetti opera una delle più belle parate della giornata. Però il bravo portiere friulano un minuto appresso deve giocoforza sbandare in angolo un potente tiro di punizione; il pericolo dell'azione è allontanato dall'insauribile De Biasi. Dopo varie rispettive battute e controbattute Bellotto districa, con sollecito intervento, una azione pericolosa avversaria che convergeva nella propria rete. Per orgasmo, al 29' Mihalich, rilevato un traversone di Negric sciupa grossolanamente da tre metri. Altra parata fantastica di Cassetti al 30'. Poscia centrate di De Biasi e Gerace finiscono fuori. Insistenti azioni bianco-nere ben ricamate. Al 37" Modonutti s'intromette e guasta un'azione d'intesa Modotti-Foni. Anche Barbetti sciupa un facile tiro. Questi però, un minuto appresso, ricevuto un passaggio di Tosolini, gioca d'astuzia le difese e infila nella rete di Milauz il pallone del pareggio.

Disordinata offensiva degli ospiti segue la marcatura. Al 40' Volch calcia a lato; poi un'azione Negric-Froglia naufraga nelle morse di Cassetti. Hervat al 42' spreca una favorevole punizione. La fine del tempo trova i concittadini all'attacco.

Ripresa. Al primo minuto Cassetti è già in lavoro. Sbrigliata fuga di Modotti al 2' che Greiner s'impegna d'interrompere. Foni al 3', raccolto un tiro di punizione, scaraventa a lato. Al 5' Bellotto non permette agli ospiti di passare. Appresso Reich manca un facile tiro. Altra fuga di Modotti. Quest'ultimo e Tosolini appresso mancano a più riprese di sfruttare buone occasioni. Dopo un'azione Modotti-Modonutti, che per poco non sorte un punto, Gerace stronca una compatta discesa fiumana. Indi Modonutti sfiora il traversino superiore. Pure Tosolini, dopo una fulminea azione d'assieme, culmina con un tiro identico. Malgrado insistano i bianco-neri, al 12' Cantarutti e Bellotto devono intervenire per arginare ondate avversarie. Alternativa, poi al 16' un tiro di Foni è da Greiner girato in angolo: calcia la punizione Modotti, ne nasce una mischia finchè Milauz rinvia fortunosamente di pugno.

Cassetti arresta ancora bravamente al 20' una punizione calciata limite area. Seguono esibizioni alterne, indi Milauz deve molto guardarsi da ripetuti tiri che or l'uno or l'altro degli attaccanti friulani vanno scoccando. In questo momento la prevalenza dei bianco-neri è notevole: gli ospiti si trovano addirittura imbottigliati. Reich al 26' cessata la focosa offensiva friulana, crosse fuori. Solo verso il 30' i bianco-neri si portano minacciosamente di nuovo in vantaggio di azioni con movimenti operati alla perfezione. A lor volta i fiumani scendono con sprazzi vivaci nei pressi di Cassetti ma poco vi permangono. Un'azione inconclusiva Foni-Tosolini precede di poco un tiro a lato di Modonutti. Bellotto al 35' libera mandando in angolo un tiro di Reich: la punizione va a spiovere dietro la rete. Riprendono gli attacchi bianco-neri, e Milauz deve vigilare alquanto per precludere l'ingresso in porta a vari palloni. Su potente centrata di Foni, al 37' Greiner manda in angolo: i bianco-neri malgrado la pressione che segue alla punizione non riescono a cogliere il frutto che dovrebbe loro assegnare la vittoria. A cinque minuti dalla fine, dopo una altra coraggiosa parata di Cassetti, l'Udinese ripiega in angolo dal quale si salva per intelligente appostamento di Cantarutti. Poscia, mentre con un ultimo e generoso sforzo i bianco-neri stanno nell'area di rigore avversaria «lavorando» il goal, un difensore arancione commette un vistosissimo fallo di mano che l'arbitro, parziale o disattento, non ritenne doveroso punire colla concessione del «penalty» che indubbiamente avrebbe permesso ai volonterosi bianconeri di conseguire il successo.

G. A. Colonnello

Riunione preolimpionica a Bologna per l'atletica leggera

BOLOGNA, 22. — Ieri, nel campo della Virtus, si è svolta una riunione preolimpionica di atletica leggera. Ecco i risultati.

Corsa m. 100: 1. Toetti della S. C. Italia di Milano, in 11 secondi e 1 quinto; 2. Fortina del Club Sportivo officine meccaniche; 3. Colombo dello S. C. Italia; 4. Borghi della Virtus. Corsa Km. 20: 1. Paduano della Virtus di Bologna in ore 1.10'23"; 2. Pezzoni del Club Sportivo Berker di Milano in ore 1.10'33" e un quinto; 3. Mangiate del Club Sportivo Fascista Foglioso in ore 1.10'55"; 4. Rossi della Virtus; 5. Viscuola della Viscuola di Padova. Nell'ora sono stati coperti da Paduano, Pozzoni e Mangiante Km. 17.171.

Corsa del miglio: 1. Beccali Luigi della Pro Patria di Milano in 4'27" 2 quinti; 2. Lippi Giuseppe della Giglio Rosso di Firenze in 4'30". Lancio del martello: 1. Poggioli Armando della Panaro di Modena con metri 47.10; 2. Zomi del C. S. Stradellina con m. 40.54. Lancio del Giavellotto: 1. Palmieri della Virtus m. 54.50; 2. Baracchi della Virtus metri 53.66; 3. Bozzani della Società Nafta m. 40.38.

Getto del peso: 1. Cemi Camillo della Stradellina con m. 12.25; 2. Mignani m. 11.81; 3. Poggioli m. 10.66; 4. Carlini m. 10.43. Lancio del disco: 1. Zemi con m. 39.05; 2. Poggioli m. 36.94; 3. Carlini m. 5.24; 4. Mignani m. 32.84; 5. Palmieri m. 33.05. Salto in lungo: 1. Baracchi della Virtus con 6.29; 2. Carlini della Nafta con m. 6.19.

Il bergamasco Gambi vince a Roma la classica gara di nuoto

ROMA, 22. — Nel pomeriggio di ieri si è svolta nel Tevere la classica gara di nuoto «Natale di Roma», di metri 500, alla quale hanno partecipato anche quest'anno i migliori nuotatori di Italia. La partenza è stata data alle 15.30 da apposito pontone ormeggiato allo scalo De Pinedo e l'arrivo è avvenuto nello specchio d'acqua prospiciente la casina della «Rari Nantes» di Roma.

Dopo una bella lotta sostenuta per tutto il percorso con Renato Bacigalupo, il bergamasco Gambi ha vinto la gara riscuotendo grandi applausi della numerosa folla che gremiva la Casina e le adiacenze.

Ecco la classifica: 1. Gambi Gianni (Sportiva F. Sarnico); 2. Renato Bacigalupo a 50 cm.; 3. Bagnasco; 4. Jacovacci; 5. Valle; 6. Candela; 7. Martina. Seguono altri in tempo massimo.

Le grandi competizioni ippiche

Dorwal vince a S. Siro il «Grande Steeple Chase»

MILANO, 22. — Ieri a San Siro quattro cavalli italiani e sei francesi hanno disputato il «Grande Steeple Chase» di lire 100 mila, sul cinquemila metri.

La vittoria è stata ottenuta da Dorwal, della scuderia Gualdino, montato da Taddei, che batteva per tre lunghezze Shamrock del sig. Castellini. 3. e 4. sono giunti i cavalli francesi Haifectueus del signor Holry, Roderere e «Domino» del sig. Gugenheim.

Rostow vince alle Cascine il "Premio dell'Arno"

FIRENZE, 22. — Ieri, all'Ippodromo delle Cascine, si è corso per la 85. volta il classico Premio dell'Arno (lire 50 mila), metri 2200, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Sono partiti 6 cavalli. Ecco l'arrivo: 1. Rostow di Frank Turner, montato da Brakkurm; 2. Montaperti di Costanti, ad una lunghezza e mezza; 3. Cercingoli di razza Sampiero ad una lunghezza.

Misso vince alle Capannelle il Premio "Natale di Roma"

ROMA, 22. — All'ippodromo delle Campanelle si è svolto il Premio «Natale di Roma» di lire 50.000 sulla distanza di metri 2.100. Hanno preso la partenza sei cavalli. Ecco i risultati: 1. Misso di Scuderia Demontel montato da Caprioli; 2. Tempting di scuderia Flaminia a 10 lunghezze; 3. Tresette dell'ing. Castellani a 8 lunghezze.

Il raid automobilistico Milano Stolp

La partenza dei concorrenti

MILANO, 21. — Si è iniziata stamane la partenza degli automobilisti dell'Automobile Club di Milano per recare al Generale Nobile e all'equipaggio dell'Italia a Stolp, il saluto degli automobilisti italiani. Alla manifestazione si sono iscritte 55 macchine italiane e straniere e tra i concorrenti sono molti noti campioni del volante. La distanza da percorrere per raggiungere Stolp da Milano è di circa 1550 km. che i concorrenti dovranno compiere in 30 ore per conquistare la medaglia d'oro del Re. Fin dalle 22 il corso Venezia, alla sede dell'Automobil Club si riuniscono le macchine dei partecipanti, sono presenti moltissimi appassionati che recano il loro saluto augurale. Tra i passeggeri delle vetture che si dispongono alla partenza sono anche delle signore. Alla mezzanotte precisa viene data la partenza alla prima automobile Alfa Romeo di Lurani e successivamente con un minuto di distacco le altre 23 vetture finora presentatesi, per la partenza. La partenza per il Raid potranno continuare fino alle 6 di domattina.

Il passaggio a Monaco

MONACO, 21. — Gli automobilisti italiani che si recano a Stolp, stamane e nel pomeriggio sono passati per Monaco. La prima vettura è arrivata qui alle ore 8. Alla stazione di controllo sono convenuti il vicepresidente dell'A. C. Bavarese bar. di Hirsch, il console generale italiano Infuso e numerosi membri della colonia italiana che hanno preparato pei loro connazionali cestini da viaggio e un rinfresco. Le vetture, in massima parte di produzione italiana e con in prima linea Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Ansaldo ed O.M., portano l'indicazione Corsa Nazionale Milano-Stolp. Circa 40 vetture hanno passato la stazione di controllo d'onde venivano accompagnate da staffette motociclistiche attraverso la città, verso la strada provinciale di Ingolstadt per continuare la corsa verso Norimberga.

Il passaggio a Berlino

BERLINO, 21. — Alle 18.25 è giunta a Berlino la prima automobile italiana della carovana automobilistica che effettua il raid Milano-Stolp.

BERLINO, 21. — Fino alle 21 erano giunte a Berlino tre delle automobili italiane che compiono il raid Milano-Stolp.

BERLINO, 22. — Fino alle 13 di oggi sono giunte a Berlino 36 automobili dello Automobil Club d'Italia che partecipano alla corsa Milano-Stolp.

COPPA CONI

I risultati

GIRONE A

* Pro patria - Novara 3-1
* Brescia - Napoli 1-0
* Roma - Cremonese 2-0

GIRONE B

* Padova - Reggiana 4-2
* Modena - Pro Vercelli 3-2
* Livorno - Lazio 1-0

CAMPIONATO DOPOLAV. FRIULANO

L'ultima giornata delle finali del campionato dopolavoristico friulano è stata un po' contrastata da intemperanze, non eccessive del pubblico dimodochè la partita Serenissima-Norge e quella S. Osvaldo-S. Maria si sono dovute sospendere prima della fine del tempo regolamentare.

Solo l'incontro Edera-Littorio ha potuto avere regolare svolgimento. Esso dopo novanta minuti di gioco impetuoso non ha offerto ne vinti ne vincitori poichè nessuna delle due squadre è pervenuta a segnare.

Gli esiti pertanto sono stati i seguenti: Edera-Littorio 0-0; Serenissima-Norge 2-1; S. Osvaldo-S. Maria 4-1.

Malgrado le giornate riservate alle finali siano esaurite, numerosi sono ancora gli incontri di ricupero da disputare, per cui non è per il momento possibile intravvedere quale sia la candidata al successo finale.

F. I. G. C.

Sessione di esami arbitri

Il Comitato Italiano Tecnico Arbitrale allo scopo di riordinare e di perfezionare sempre più la classe degli arbitri con la formazione di nuovi aspiranti, indice ad Udine una sessione di esami per arbitri del calcio.

A tale scopo si aprirà un breve corso preparatorio che sarà tenuto da un arbitro della F.I.G.C., la cui frequenza è necessaria per essere ammessi all'esame teorico pratico che si svolgerà qui a Udine nella seconda quindicina di Maggio alla presenza del Presidente del C.I.T.A. avv. Mauro.

Le domande di iscrizione in carta libera e corredate dalle indicazioni necessarie (luogo e data di nascita, domicilio, professione e titoli di studio) si ricevono anche a mezzo posta presso il Bar Cotterli - Udine - fino al giorno 28, alle ore 20.

Con apposito comunicato sarà reso noto il giorno in cui avranno inizio le lezioni.

Italia Spagna 1 - 1

GIJON, 22. — Numerosissima folla, autorità e pubblico, ha assistito, nonostante il tempo piovoso, all'incontro di calcio disputatosi al nuovo campo sportivo di Gijon tra le squadre d'Italia e di Spagna. Erano presenti nella tribuna d'onore l'Infante Don Jaime di Borbone e alti funzionari dell'ambasciata italiana di Madrid.

Nel primo tempo i calciatori italiani hanno svolto un giuoco di attacco, al quale però i spagnoli hanno reagito segnando un punto in seguito ad un calcio di punizione concesso loro dall'arbitro. Il primo tempo della partita si è chiuso con un punto in favore della nazionale spagnola. Alla ripresa, su tiro di Libonati il portiere spagnolo Zamora non può parare il pallone che entra in pieno nella rete, segnando il pareggio. La partita si chiude a pari 1-1.

Il Circuito automobilistico di Alessandria

ALESSANDRIA, 22. — Alla presenza di numerosa folla, sul percorso Alessandria - Valenza - San Salvatore - Alessandria (chilometri 22 da ripetersi per otto volte) si è svolto il circuito automobilistico di Alessandria, gara valevole per il campionato italiano. I primi arrivati nelle varie categorie sono i seguenti: 1500 cmc. 1. Tazio Nuvolari su Bugatti che ha compiuto il percorso di km. 256 in ore 2.31 primi e 18 secondi alla media oraria di km. 101.52 — Cat. 1200 cmc. 1. Materassi Emilio su Talbot in ore 2.40'20 alla media oraria di km. 95.800 — Cat. 1100 cmc.: 1. Briglio marchese Antonio su Derby in ore 2.54'51 e 2 quinti alla media oraria di km. 87.446.

Un'automobile gigante batte il record mondiale di velocità

DAYTON BEACH, 22. — Si annunzia che Ray Keech, su un'automobile gigante appartenente al milionario White, ha battuto il record mondiale di velocità per automobili, raggiungendo una media oraria di miglia 207 e 55260 millesimi di miglio.

Il Circuito Motociclistico dei Monti Peloritani

MESSINA, 22. — Su un percorso di 258 km. si è svolto oggi il settimo Circuito Motociclistico dei Monti Peloritani per il Gran Premio del Mezzogiorno. Ecco i primi arrivati delle singole categorie: Cat. 500 cmc.: Moretti che compie 5 giri in ore 3.52'15" — Cat. 350 cmc.: Maradei che compie 4 giri in ore 3.18'6" — Cat. 175 cmc.: Benelli che compie tre giri in ore 2.22'18" — Cat. 125 cmc.: Attsia che compie tre giri in ore 2.40'5".

Nella classifica assoluta si piazzano Barsanti, Moretti, Macchi, Sancerino. Il giro più veloce è stato compiuto da Moretti in 44 primi, 28 secondi e un quinto alla media oraria di km. 70.185.

Mario Bianchi vittorioso nel giro di Lombardia per la Milizia

MILANO, 22. — Al Velodromo Sempione, dove la preannunziata riunione su pista stata sospesa a causa della pioggia, ha avuto la Milizia Cremona Milano (km. 206). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bianchi Mario dell'8.a Legione Ferrarese, che ha compiuto il percorso in ore 6.24 primi, 22 secondi, alla media di km. 31.368; 2. Merlin Giovanni della 26.a Legione ad una macchina; 3. Binda Albino della 8.a Legione; 4. Grippa Alfonso dell'8.a Legione; 5. De Filippi della 10.a Legione.

Varedo vince a S. Siro il Premio Adda

MILANO, 22. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro è stato corso il premio Adda di lire 50.000 distanza 2000 metri. E' arrivato primo Varedo, della scuderia Demontel, montato da Caprioli, seguito a tre quarti di lunghezza da Francavilla; 3. a mezzo lunghezza Viburnume.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 23. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 74.67 e mezzo — Londra 92.62 e mezzo — New York 18.97 — Zurigo 365.75 — Belgio 264.75.

TITOLI: Consolidato 86 — Littorio 86 — Tre Venezie 78.



ULTIMA ORA

L'elogio del Capo del Governo per le manifestazioni del 21 aprile

ROMA, 22. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Stamattina, il Segretario del Partito ha riferito a S. E. il Capo del Governo sull'imponenza delle manifestazioni svoltesi per la celebrazione del Natale di Roma in tutte le città d'Italia ed alle quali hanno partecipato in concordia di spiriti e di propositi tutte le forze della produzione e del lavoro, insieme con le organizzazioni sindacali, sportive e dopolavoristiche

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento più vivo per la celebrazione veramente solenne per entusiasmo e per disciplina, che ha visto raccolte nelle piazze le grandi forze della vita nazionale; ed ha espresso il suo plauso a tutti i dirigenti delle organizzazioni del Partito e delle grandi Confederazioni di datori del lavoro e di lavoratori, al presidente del C. O. N. I., delle Federazioni e degli Enti sportivi ed ai Commissari del Dopolavoro.

Un grande concerto bandistico allo stadio di Roma presente S. E. l'on. Turati

ROMA, 22. — Nel pomeriggio di oggi allo stadio del Partito Nazionale Fascista si è svolto un grande concerto bandistico diretto dal maestro Pietro Mascagni, al quale hanno preso parte le numerose bande partecipanti al concorso bandistico indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Ad un lato del prato era stato eretto un ampio palco per i numerosi esecutori e un elevato podio direttoriale. Sulle sommità dello stadio erano stati alzati vari pennoni colle bandiere nazionali di Roma e le fiamme nere del fascismo. Tutto l'immenso anfiteatro dello stadio offriva uno spettacolo imponentissimo per l'affluenza del pubblico che stipava ogni ordine di posti. Numerosissime personalità hanno preso posto nella tribuna d'onore, fra cui i Sottosegretari di Stato Bianchi, Bodrero, Bolzon, il vice segretario del partito comm. Melchiorri, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il prefetto S. E. Garzaroli e altri personaggi.

L'arrivo di S. E. Turati Segretario del Partito nazionale fascista che era accompagnato dal vice segretario on. Starace, ha dato luogo ad una imponente fervida ovazione da parte del numerosissimo pubblico che in piedi ha acclamato a lungo. Sotto la direzione del maestro Mascagni fra una indescrivibile manifestazione di entusiasmo sono stati eseguiti da 3500 esecutori la Marcia Reale, la Canzone del Piave e l'inno Giovinezza che il pubblico applaudendo incessantemente ha ascoltato in piedi. Dopo l'esecuzione del Canto del Lavoro è stato svolto un programma di musica classica. L'esecuzione ha destato il più vivo entusiasmo del pubblico che con grande insistenza e tra clamorosissimi applausi ha chiesto la replica dell'inno «Al Sole» che è stata concessa dal maestro Mascagni, il quale è stato esaltato dalla folla con una grande ovazione.

Il Principe Umberto ringrazia

TORINO, 21. — S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione del ritorno dal suo viaggio in Oriente, ha ricevuto e continua a ricevere numerosissimi telegrammi di felicitazioni e di omaggio. L'Augusto Principe, nell'impossibilità di rispondere particolarmente a tutti, come pure sarebbe suo desiderio, invia a mezzo del presente comunicato il suo cordiale ringraziamento.

del nostro Friuli.

Due altri decessi per l'attentato di Milano

MILANO, 22. — Il triste bilancio delle vittime dell'infame attentato in Piazza Giulio Cesare si è aumentato di altri due morti. La notte scorsa, infatti, decedevano al padiglione Zonda dell'Ospedale maggiore dove erano stati ricoverati, il giovine milite Achille Beretto di anni 20 e la maestra elementare Giuseppina Tognaccini di anni 56.

Imponente manifestazione a Budapest in onore dell'Italia

BUDAPEST, 21. — Nel pomeriggio di oggi i soci delle Società patriottiche di Budapest hanno organizzato un corteo di oltre 20 mila persone che, preceduto da bandiere ha attraversato la città, fermandosi dinanzi al palazzo della Legazione d'Italia, per salutare gli ospiti italiani.

Il ministro d'Italia co. Durini di Monza ha offerto nel pomeriggio un te al quale hanno partecipato i membri del Governo e numerose personalità. Sono stati tenuti brevi discorsi, applauditissimi dalla folla che ha inneggiato con formidabili urrà al Re Vittorio Emanuele III e a S. E. Mussolini. Il passaggio del corteo dinanzi alla sede della Legazione è durato quasi un'ora. Oltre agli inni nazionali ungheresi è stata cantata «Giovinezza». Al corteo hanno partecipato molte personalità venute dalla Provincia e numerosi operai.

Le giornate dei Sovrani in Tripolitania

Nell'interno della Colonia fra continue acclamazioni entusiastiche

TRIPOLI, 22. — Iermattina le LL. MM. e le Principesse Maria e Giovanna si sono recati in automobile (circa 400 chilometri di percorso complessivo), ad Homs e Slitten, per portare il loro saluto a quelle fedeli popolazioni. Nel lungo corteo di automobili avevano preso posto: nella prima vettura S. M. il Re, il Ministro delle Colonie on. Federzoni in divisa di caporale d'onore della Milizia, S. E. il Governatore De Bono e il generale di Bernezzo; nella seconda, S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Giovanna col segretario generale Rava e colla contessa della Trinità; nella terza, condotta da S. A. R. il Duca delle Puglie) le LL. AA. RR. la Principessa Maria e la Duchessa delle Puglie con la Dama di compagnia contessa de Nobili. Nelle altre automobili, autorità ed alti personaggi fra i quali Hassuna pascià e il seniore Filippi, Segretario Federale dei Fasci della Tripolitania.

Nel lungo percorso, il corteo Reale attraversa i paesi di Sukai, Giuma, di Tagiura, di Casr Garabuti — dove si ferma per circa venti minuti. S. M. il Re interessantosi particolarmente di alcuni prodotti agricolti esposti sotto un arco trionfale e S. M. la Regina delle condizioni in cui si trovano le famiglie dei coloni.

Da Casr Garabulli, il corteo si dirige ad Homs, attraverso una serie di vaste concessioni, ai limiti delle quali stanno raccolti i coloni che plaudono entusiasticamente al passaggio; i paesi di Chiar, Fondubel, Quegazza; la superba conca di Slitten sempre verde.

I SOVRANI A LEPTIS MAGNA ED HOMS

ricevuti dall'udinese dr. Giulio Del Re

Da Slitten, i Sovrani passarono, con tutto il corteo, a Leptis Magna ricevuti dal cav. Giulio Dei Re (udinese: nota della Reraz.) reggente il Commissariato di Moms e dal cav. prof. Bartoccini sopraintendente alla zona monumentale.

Le rovine della grande città imperiale sono visitate dai Sovrani e dalle Principesse, con il più vivo interessamento, con la maggiore ammirazione.

Da Leptis Magna ad Moms, dove sono state rinnovate le accoglienze più entusiastiche, trionfali che si avevano avute già negli altri villaggi. Uno spettacolo fantastico, favoloso, quella moltitudine in variopinti sfarzosi costumi. Il commissario Del Re fa le presentazioni nella palazzina del commissariato, mentre fuori le acclamazioni non cessano. I Sovrani, insistentemente chiamati, si affacciano al balcone del centro, assieme al Duca delle Puglie, alle Principesse, al Ministro Federzoni ed al Governatore De Bono. L'ovazione diviene frenetica e si prolunga per oltre dieci minuti. Alla partenza da Monns, avvengono scene graziose fra i piccoli scolari e S. M. la Regina che affettuosamente li accarezza, mentre la popolazione commossa acclama...

I Sovrani ed i seguiti sono rientrati a Tripoli dopo dodici ore di marcia, resa più faticosa in principio dallo spirare del ghibli.

La munificenza del Sovrano

TRIPOLI, 22. — S. M. il Re ha elargito la somma di lire 100 mila a favore dei poveri della Tripolitania.

Le ultime visite

TRIPOLI, 22. — Stamane, i Sovrani e le Principesse Giovanna e Maria si sono recati alla Caserma «Pietro Verri» ed hanno assistito alla messa da campo celebrata da mons. Tonizzo Vicario Apostolico della Tripolitania. Sono stati ricevuti dalle LL. AA. RR. i duchi delle Puglie, dalle rappresentanze del Senato e della Camera e dal Governatore De Bono. Assistevano alla Messa anche il Ministro Federzoni. Durante la funzione, gruppi di bambini cantano inni religiosi, mentre si levano le dolci note dell'organo.

UN GENTILE EPISODIO

Numerosi telegrammi Stefani ci narrano diffusamente di altre visite compiute dai Sovrani e dalle Principesse, loro Auguste figliole. Nella impossibilità materiale di riprodurli, ci limiteremo a ripetere che il viaggio e il soggiorno delle Loro Maestà nella Tripolitania è stato veramente trionfale. Citeremo un solo episodio caratteristico.

Prima di lasciare Tripoli S. M. la Regina faceva pervenire alla figlia di Hassuna Pascià un suo ritratto con firma autografa. Commosse dal dono regale, la figlia e la moglie di Hassuna Pascià, da lui accompagnate, si recavano poco prima della partenza a bordo della nave reale a ringraziare la Sovrana, portandole in omaggio una collana che è da circa duecento anni nella famiglia dei Caramanli. La Sovrana, grata, si ritirava nel suo appartamento e poco dopo ritornava recando un ricco anello con zaffiri e brillanti che ha donato alla figlia del Pascià. S. M. la Regina avendo manifestato il desiderio che le due signore sollevassero il velo che ricopre il loro viso, S. M. il Re, che era presente, ha accennato ad allontanarsi; ma Hassuna Pascia ha invitato il Sovrano a rimanere, mentre le due signore soddisfacevano il desiderio della Sovrano. Il gesto di Hassuna ha una profonda significazione, data la rigidità con cui si conserva la tradizione in casa di lui; e basta di per sè solo ad attestare quale infinito entusiasmo abbia destato in tutte le popolazioni della Tripolitania.

LA PARTENZA

Scena indescrivibile quella della partenza. Tutte le Zaire con le loro bandiere, tutta la cittadinanza metropolitana, tutta la popolazione indigena erano sul posto: mai si era veduto uno spettacolo simile: sembrava che vi fosse convenuta l'anima di tutte le genti d'ogni razza e di ogni religione. La folla si teneva dietro alla cancellata proteggente il tratto della banchina riservato alla nave reale; ma in certo momento l'impeto della massa è tale che la cancellata cede. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie, il Governatore, i generali e le altre autorità restano presi tra la folla.

Un delirio, al momento della partenza. Frenetici evviva formano un solo urlo formidabile, mentre tuonano i cannoni delle batterie e della squadra navale, i vessilli sono agitati e gli indigeni cantano le loro nenie e dalle tube lanciano i loro disordinati suoni. Una dimostrazione grandiosa, commovente, imponentissima. Le Principesse Giovanna e Maria, di fronte all'applauso delirante della moltitudine, non vincono più la loro commozione irrefrenabile. Lo stesso Sovrano è visibilmente commosso e sul volto del Re Soldato si leggono i segni della più intensa commozione. A questo punto tutti i fascisti, gli avanguardisti, le piccole italiane s'inginocchiano davanti alla nave che comincia a lasciare gli ormeggi. E' un istante che non sarà mai dimenticato da chi ha avuto l'onore e la gioia di assistervi. La Regina fa ripetutamente segno agli inginocchiati di alzarsi subito, imitata nel gesto dal Re: ma è solo dopo un reiterato invito regale che la folla si leva in piedi, sempre acclamando.

Le devastazioni del terremoto in Bulgaria

Ottantamila famiglie senza tetto - Oltre cento vittime e 400 feriti - Nuove scosse aumentano il panico tra la popolazione.

FILIPOPOLI, 21. — In una intervista concessa al corrispondente dell'agenzia telegrafica bulgara il presidente del consiglio Liaptcheff ha dichiarato: Il terremoto del 14 corrente danneggiò una regione che ha una superficie di 600 chilomerti quadrati, mentre i danni prodotti dalle nuove scosse del 18 corrente per quanto si siano estesi su una superfice di soli 400 chilometri quadrati rivestono un carattere di maggiore gravità perchè hanno colpito un centro popolato come Filipopoli che conta 100 mila abitanti e che in questo momento non dispone più quasi di case che possano essere abitate con sicurezza. Enormi danni hanno risentito anche i numerosi villaggi situati nei dintorni immediati di Filipopoli. La regione danneggiata limitrofa a Filipopoli conta una popolazione di oltre 100 mila abitanti. Sono quindi più di 200 mila i colpiti dal terremoto. Circa 80 mila famiglie sono senza tetto. Il dubbio del domani pesa su tutta questa popolazione che rischia d'impazzire a causa del ripetersi ad intervalli delle scosse telluriche.

Grazie agli sforzi dell'autorità che sono coadiuvate dalla popolazione dei paesi non danneggiati dal disastro i servizi di vettovagliamento funzionano in maniera soddisfacente. Misure di urgenza sono state prese a favore della provincia colpita. Il numero delle vittime fino ad oggi ammontano a più di cento morti e più di 400 feriti. Questo numero relativamente limitato si spiega anche considerando lo speciale sistema di costruzione delle abitazioni bulgare. Non si possono ancora valutare i danni materiali che sono certo notevolissimi. I soccorsi dello stato e dei privati sono stati considerevoli nonostante le risorse limitate della nazione. La nostra speranza riposa in ciò che farà il sentimento umanitario che noi attendiamo e che sicuramente non ci verrà meno.

L'esodo dei profughi

SOFIA, 21. — Le comunicazioni ferroviarie tra Sofia e Burgas che venivano effettuate mediante trasbordo a causa delle condizioni statistiche del grande ponte sulla Maritza, presso Filipopoli, sono state ristabilite essendo stati fatti al ponte lavori provvisori di consolidamento. Quantunque le scosse sismiche continuino nella regione danneggiata di Filipopoli, la notte scorsa ed oggi non sono state avvertite che deboli scossette di assestamento. La popolazione è empre in preda al panico. Numerose famiglie lasciano la città di cui le autorità assicurano il rifornimento.

Un'altra forte scossa

Il panico incontenibile della popolazione

SOFIA, 21. — Stanotte alle 21.25 è stata avvertita a Haskovo località a 70 km. a sud-est di Filipopoli e avente oltre mille abitanti una violenta scossa seguito da altre di minore intensità che sono continuate durante la notte.

Haskovo era stato risparmiato dalle scosse anteriori che avevano causato soltanto la caduta di alcuni comignoli e avevano lesionato qualche casa. La scossa di stanotte sebbene più violenta delle altre non ha provocato danni importanti e si è limitata a far cadere altri comignoli e lesionare altre case. La popolazione aveva abbandonato le case fin dalle prime scosse e quindi non si segnala alcuna vittima. Tuttavia il panico della popolazione è grandissimo. Il paese è un centro importante della manifattura del tabacco.

Forte scossa sismica in Grecia

ATENE, 22. — Stasera sono state avvertite forti scosse sismiche, in numero superiore a 20, nel Poloponese. Si segnalano grandi danni specialmente a Corinto ove sono crollate molte case. A Lutrachi e nel villaggio di Cokoni sono crollate 25 case. Fortunatamente non si hanno vittime umane. Tre scosse sono state avvertite anche ad Atene.

Piroscafo belga che affonda nelle acque di Caprera

LA MADDALENA, 22. — **Nella notte tra il 20 e il 21 corrente alle ore 2 circa, il piroscafo belga «Comte de Flandre» della Compagnia «Ocean» di Anversa è affondato nella cala Corte de Caprera in seguito ad investimento nella secca Monaci. Si sono salvate 25 persone dell'equipaggio, risultano mancanti il terzo ufficiale di coperta e il radiotelegrafista.**

Il piroscafo proveniva da Napoli diretto a Barcellona ed era carico di minerali, di agrumi e merci varie per circa 3000 tonnellate.

Violentissimo terremoto segnalato a Johannesburg

JOHANNESBURG, 21. — **Stamane al**le ore 6.21 è stato avvertito un violentissimo terremoto durato sei minuti e mezzo. Non sono stati segnalati nè danni nè vittime.

Disastrose esplosioni in uno stabilimento

Molti morti e una ventina di feriti

DENVER (Colorado), 21. — In seguito ad una serie di esplosioni verificatesi in uno stabilimento industriale per la fabbricazione di materie coloranti presso Denver ed ad un incendio successivamente sviluppatosi si deplorano molti morti ed una ventina di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

Cose di Cina!

Un'armata annientata, una subisce rovesci e una defeziona!...

SHANGAI, 21. — I giapponesi hanno sbarcato 550 fucilieri e marinai a Tsing Tao dove in seguito alla proclamazione della legge marziale è fatto divieto alle navi di entrare e partire durante la notte. Tutte le informazioni dicono che l'armata di Sun-Chung-Pang è annientata e che l'armata di Chang-Tsung-Chang ha subito pure seri rovesci. La corruzione regna nelle file nordiste la cui settima armata è passata in massa al nemico. Il console generale d'Inghilterra e quello degli Stati Uniti hanno consigliato ai loro connazionali di allontanarsi dalla zona di combattimento.

Gli aviatori del Brema hanno intenzione di rivolare in Europa

GREENLEY ISLAND, 21. — Il capitano Koehl annuncia che gli aviatori tedeschi hanno intenzione di far ritorno in Germania per via aerea con il «Brema» facendo in tal modo il primo viaggio circolare sull' Atlantico.

La "Città di Milano,, a Tromsoe

OSLO, 22. — La nave «Città di Milano» è giunta a Tromsoe.

Ultime di Cronaca

Brillante operazione dei Carabinieri

vasta combricola di ladri sacrileghi assicurata alla giustizia

Da vario tempo le cronache andavano registrando audaci furti sacrileghi consumati ad opera d'ignoti, nelle chiese cittadine; non si contano i furti tentati e non riusciti.

L'ultimo furto commesso nella Chiesa di San Giacomo, pochi giorni or sono, in cui i ladri spogliarono il simulacro della Madonna Addolorata di tutti i gioielli che le adornavano il collo ed i polsi, fu... il colpo di grazia per i signori ladri.

Il brigadiere Moretti, con la preziosa collaborazione dell'appuntato Bortolubbi, decise di andare a fondo a qualunque costo; e non senza fatica ci riuscì, assicurando alla Giustizia tutta la combricola dedita a simile genere di furti ed i ricettatori; operarazione, che ben a ragione si può veramente definire brillante.

La mancanza di spazio, ed il tempo ristretto, non ci consentono di dilungarci nei particolari come sarebbe nostro desiderio. Ci limiteremo perciò a dare la notizia in sintesi.

Furono arrestati quali autori del furto nella Chiesa di San Giacomo certi Giuseppe Del Zotto abitante in Via Fr. Mantica e Manlio Lanfrit di anni 21 abitante in via Ronchi.

Il Del Zotto appare come il capo della banda; infatti fu egli che organizzò i colpi nelle chiese di Chiavris, San Giacomo, San Quirino, del Carmine, alle Grazie, riuscendo in quella di San Cristoforo a rubare 1200 lire ch'erano racchiuse nel cassetto della scrivania nella sacrestia. Suoi complici erano: Mario Lingi di Umberto di anni 19 abitante in Via Passons 46 e Alfonso Franco. Pure questi, meno il Franco fu tratto in arresto.

Quali ricettatori furono tratti in arresto il Cremese padre e figlio con negozio d'oreficeria in via Rialto i quali acquistarono parte della collana rubata alla Madonna della Chiesa di San Giacomo.

Fra i colpi da effettuarsi ancora, era in istudio quello di far saltare con la dinamite la pietra del costruendo Ospedale Civile per impossessarsi delle monete ivi poste il dì della posa della prima pietra.

Estrazione Lotto 20 Aprile 1928

VENEZIA	87	21	71	11	24
BARI	89	54	13	18	66
FIRENZE	76	86	48	41	31
MILANO	66	15	10	68	83
NAPOLI	29	85	27	10	12
PALERMO	42	78	45	3	38
ROMA	33	88	48	10	76
TORINO	25	43	15	71	41

PER LA RICOSTITUZIONE DEL SINDACATO GEOMETRI

Presso la Sede dei Sindacati Friulani fascisti, ebbe luogo ieri mattina una riunione di geometri, per addivenire alla ricostituzione del Sindacato di categoria.

Presiedeva la riunione, cui parteciparono una quarantina di professionisti, il segretario generale dei Sindacati, signor Barbetani.

Il geom. Zilli, lesse, fra l'attenzione dei presenti, la relazione del lavoro finora svolto dal Sindacato geometri, intrattenendosi particolarmente su problemi ed interessi riguardanti la categoria e sulla necessità di disciplinare il libero professionismo a tutela della intera classe. Su questo argomento e su altri ancora presero la parola varii intervenuti; la serena discussione si chiuse infine, convenendo di comune accordo d'indire quanto prima una Assemblea Generale per la nomina del Direttorio e per dare finalmente corso alla soluzione dei varii ed importanti problemi.

Nel frattempo il Sindacato verrà retto da un triunvirato nominato direttamente dal Segretario generale dei Sindacati.

CONFERENZA GEOGRAFICA all'Istituto Tecnico «A. Zanon»

Venerdì, alle ore 11, il prof. Leto Morvidi tenne la terza delle conferenze geografiche volute dal Ministero della P. I. per gli alunni delle Scuole Medie.

Il prof. Morvidi trattò della «Sardegna» dal punto di vista storico, geografico, etnografico ed economico, riuscendo, con una sintesi assai piacevole e nello stesso tempo rigorosamente scientifica, ad illustrare l'isola eroica.

Assistevano alla conferenza i professori dell'Istituto e tutti gli alunni del Corso Superiore. Il conferenziere fu applauditissimo.

AVVISO DI CONCORSO

Con Decreto Legge 29 gennaio numero 162, è stato aperto un concorso per l'ammissione alla Scuola di n. 590 allievi militi forestali. Gli aspiranti militi debbono, entro il 5 maggio p. v., far domanda su carta da bollo da l. 3 ed inviarla direttamente al Comando Gruppo Legione della Milizia Nazionale Forestale, Ministero Economia Nazionale, corredata dai prescritti documenti, redatti su competente carta da bollo e debitamente legalizzati.

L'ARRESTO DI UN LESTAMANO

Domenica, il brigad. Fantin, della Squadra Mobile della R. Questura, traeva in arresto tale Maria Azzola da Cassino di Frosinone, imputata di aver borseggiato a Gorizia, il giorno 12 corr., la sig. Antonietta Kramar, di una somma di 560 lire. Addosso le furono rinvenute 400 lire e oggetti di valore.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1928 (Anno 6.)

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO — Credito Agrario di Esercizio	Cambiali dirette	L. 14.867.482.27	
	Cambiali riscontate	» 36.314.867.55	51.182.349.82
Credito Agrario per Miglioramenti	Cambiali dirette	» 16.233.080.—	
	Cambiali riscontate	» 8.638.193.40	24.871.273.40
Cred. Fondiario-Agrario	Cambiali dirette	» 4.265.515.35	
	Cambiali riscontate	» 6.543.960.—	10.809.475.35
Bonifica Agraria: cambiali dirette			L. 8.807.640.—
Camb. d'Esercizio in dep. presso terzi	Cat. S.	L. 19.369.80	
	Cat. D.	» 636.190.—	674.469.30
Risconti speciali			L. 290.522.—
Mutui Speciali Invalidi di Guerra			» 136.930.90
Mutui Credito Fondiario Agrario			» 814.600.92
Prestiti case coloniche			» 7.698.302.68
Prestiti Picc. opere migliorm. Fond. - ag.			» 2.585.405.60
Effetti riscontati			» 23.931.769.68
Istituti Corrispond.	C. c. per oper. agr.	L. 124.375.60	
	C. c. liquidi incassi	» 1.093.608.86	
	C. c. p. incasso effetti	» 6.310.607.07	7.528.591.53
Corrispond. per Anticipazioni Statali			» 10.990.160.80
Debitori diversi			» 2.849.690.55
Sofferenze o sospesi			» 1.520.432.87
Annualità maturate su mutui			» 115.567.08
Spese a liquidare			» 137.516.05
Somma conti attivi			L. 154.944.097.53
Istituto Federale di Credito c. c.			L. 43.843.815.15
Valori in deposito a garanzia		L. 544.381.—	
Valori p. terzi a dep. garanzia		» 40.000.—	584.381.—
TOTALE a pareggio			L. 199.372.293.68

PATRIMONIO

CAPITALE	Assegnato dallo Stato	L. 6.000.000.—	
	Assegnato dall'Istit. Fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie	» 8.000.000.—	
	Sottoscritto da Istituti Partecipanti	» 42.480.000.—	56.480.000.—
	Fondo di riserva ordinario	» 2.521.915.69	
	Fondo di ris. straordinario	» 817.271.10	3.339.186.79
TOTALE del Patrimonio			L. 59.819.186.79

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato			L. 85.749.549.64
Istituti Corrispond.	C. corr. per operazioni agr.	» 2.392.028.40	
	C. corr. Liq. Inc.	» 3.118.179.16	
	C. corr. Cred. Fond. Agr.	» 685.763.75	6.195.971.31
Creditori per effetti riscontati			L. 23.931.769.88
Creditori diversi			» 4.559.834.23
Antic. dello Stato Rate maturate in regolaz.			» 10.990.160.80
Risconto dell'Attivo			» 2.352.817.46
Utili da assegnare			» 4.558.099.80
Rendite a liquidarsi			» 630.522.77
Somma conti passivi			L. 198.787.912.68
Depositanti Valori a garanzia			L. 584.381.—
TOTALE a pareggio			L. 199.372.293.68

Il Direttore generale Pr. I. Vittorio Friedenthal — Il Presidente Avv. Nar Favè — Il Consigliere Delegato Avv. Angelo Fanzina — Il Ragioniere della Sezione Rag. Giorgio Cogolo — I Revisori Dott. Giuseppe Bonci - On. Gabriele Falco - Sen. Gen. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Boggio - Dott. Arnaldo Sessa